

SUBSCRIPTION RATES:  
One Year \$2.00  
Six Months \$1.00  
A Single Copy 5c  
Abbonamento sostenitore secondo le forze economiche e la coscienza sociale dei sottoscrittori.

# Avanti!

Published Weekly  
by The Italian Socialist Federation  
Editorial and Business Office  
1044 W. TAYLOR ST.  
CHICAGO, ILL.  
Tel. Monroe 4619

VOLUME IV. — No. 22

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Saturday, May 28th, 1921

PER CONQUIDERE IL CAPITALISMO DOBBIAMO PRIMA CONQUISTARE IL PROLETARIATO

## Giolitti si dimetterà, se non sarà dimissionato!

### Gli insegnamenti delle elezioni in Italia

Ora che si conoscono i risultati più o meno definitivi delle elezioni in Italia non è azzardoso dedurre le logiche conseguenze.

Giolitti, come dicevamo nello scorso numero, è liquidato. La sua strombazzata maggioranza costituzionale in parlamento esiste soltanto nel cervello malato degli scribacchini del giornalismo borghese. La verità è che anche nella nuova Camera il gruppo socialista ritorna alla camera in numero pressoché uguale a quello della vecchia legislatura, e questo spiega il perché delle tante voci insistenti sulle probabili dimissioni del volpone di Dro-nero.

Una buona lezione, e meritata, hanno avuto i compagni comunisti e chi li incoraggiò a formare un nuovo partito antagonista al vecchio Partito Socialista Ufficiale.

Il Partito Comunista nato sotto lieti e fortunati auspici quando s'è messo alla prova del fuoco n'è uscito malconco, dimostrando la sua incapacità a funzionare come partito politico del proletariato. Le masse che a sentir loro, i secessionisti, erano dietro al nuovo partito riconfermano la loro fiducia al partito vecchio. I compagni di Mosca dovranno ora convincersi che non bastano gli epiteti roboanti per condannare un partito all'oblio e per farlo passare per traditore. I milioni di lavoratori che hanno votato la scheda socialista non sono né traditori né ignoranti; essi hanno parlato in modo esplicito. In Italia non c'è posto per un altro partito politico del proletariato all'interno del Partito Socialista. Fortunatamente questo hanno capito ben presto molti dei compagni che a Livorno seguirono i secessionisti, tanto è vero che cominciano a tornare in seno al partito sotto la cui bandiera combatterono per tanti anni.

Dimissioni o rovesciamento. I deputati Socialisti non gli daranno più quartiere. Nella nuova camera lo accuseranno come il vero responsabile degli innumerevoli delitti commessi dai suoi fascisti, degli incendi e saccheggi degli istituti proletari, dell'assassinio di migliaia di lavoratori, e andarsene dovrà se non si decide a disciogliersi anche la XXVI legislatura per ritentare la sorte delle nuove elezioni.

La vittoria del Partito Socialista Ufficiale non poteva essere più grande. Quando si pensa che in molte piccole provincie, come Reggio, Modena ecc. i nostri compagni si astennero dal voto, quando si pensa che in molti piccoli paesi retti dal consiglio comunale Socialista gli operai furono intimiditi e minacciati di morte se fossero andati a votare, quando si pensa al terrore che i Fascisti, aiutati dalle autorità seminarono nelle campagne e alle migliaia di operai che costrinsero a non votare, non si può fare a meno di ammettere che le elezioni segnano un vero trionfo per il Partito Socialista.

In conclusione l'elezione ultime insegnano che il Partito Socialista Ufficiale è ormai radicato nella coscienza del proletariato italiano e perciò destinato a redimere la nazione dalle attuali classi dominanti.

Siamo fortemente convinti che se l'elezione si fossero fatte senza "Fascismo" il partito Socialista avrebbe eletto più di 225 deputati.

Ma c'è tempo! L'avvenire è nostro!

G. V.

Il Traditore Filippo Turati è stato aggredito dai fascisti a Milano. Strana combinazione questa di vedere i sicari della borghesia aggredire un agente del capitale, come si compiace chiamarlo il compagno Zinovieff nelle sue Bolle.

Lo sporco Progresso e simili mentiscono per la gola quando asseriscono che Mussolini è riuscito capolista a Milano.

Per riuscire capo lista avrebbe dovuto riportare più voti di Turati, avrebbe dovuto ricevere i suffragi degli operai Socialisti in ricompensa forse delle Camere del Lavoro e dei giornali proletari che il guida iscarotta ha fatto incendiare.

Nel Collegio di Parma nella scheda Socialista è stato eletto un certo Angelo Faggi del tutto. Anche sull'Avanti di Milano notiamo lo stesso Faggi organizzatore come candidato. Ma non sappiamo però se sia il noto sindacalista già direttore del Proletario di Boston e Chicago.

Se la trombatura dell'on. Graziadei corrisponde al vero il Partito Comunista dovrebbe rimanere grato agli elettori che lo trambarono. Graziadei di carattere assai volubile alla Camera avrebbe potuto nuocere al suo partito.

Ci dispiace apprendere della trombatura del compagno Arturo Caroti a Firenze. Caroti vecchio e provato socialista era passato ai comunisti in un momento di illusione. Forse la trombatura lo farà ritornare in sé, nei suoi veri sensi di socialista anti-confusionario che era una volta. Caroti buono com'è non s'impunterà contro la realtà delle cose.

La Stampaccia borghese ha dovuto ingoiare la pillola amara della rielezione del comunista Misanio. A parte la differenza di tattica ogni socialista deve salutare la rielezione di Misanio come una virile protesta contro la stampaccia che lo bersagliava tanto.

Quel famoso giornalista corrispondente al nome di Vincenzo Morello (Rastignac) era una bestia quando sul Progresso prevedeva il passaggio delle masse dal Socialismo al Comunismo. E i compagni del nuovo partito erano dei poveri illusi quando con lui concordavano.

altri simili strepitosi successi nelle guerre tra capitale e lavoro.

Al congresso dell'American Federation of Labor di tutto lo stato della Pennsylvania la segreteria generale ha annunciato l'aumento di 35.000 membri iscritti nelle varie unioni affiliate. Il compagno Maurer, noto odiato socialista, è stato riconfermato alla presidenza, malgrado l'opposizione dei gomperisti.

Il congresso dell'American Federation of Labor del West Virginia ha votato un ordine del giorno che fa la barba al parrocco Mr. Comper. Nell'ordine del giorno questi viene attaccato per fare la politica padronale nel movimento operaio.

### LE MORTALITÀ DEI MINATORI DIMINUITE

Un bollettino emesso dal dipartimento di lavoro di Washington dimostra che mercè le misure precauzionali adottate dal Governo è stato possibile nel 1920 salvare la vita di circa 1000 minatori che altrimenti sarebbero periti nelle disgrazie del sottosuolo. Nel 1917 quando non esisteva l'apposito Bureau Governativo per prevenire gli infortuni ben 3.242 furono i minatori che lasciarono la vita sul lavoro, mentre nel 1920, sebbene il numero degli addetti alle miniere fosse più alto degli anni precedenti, soltanto 2.260 furono vittime degli infortuni. Il bollettino suddetto aggiunge che senza del denaro speso dal governo per le misure precauzionali, tante vite umane non si sarebbero risparmiate. Al che si può aggiungere che, molte vite di più saranno risparmiate quando i minatori invece di lavorare per il profitto delle compagnie lavoreranno a beneficio della collettività, quando si darà più valore ai produttori che agli speculatori, in una parola quando venuto il Socialismo le miniere saranno gestite dagli stessi minatori per mezzo dello stato socialista.

### Il Congresso dell'I. W. W.

Nessuno ne ha parlato, c'è stato il vero silenzio della congiura, ma il congresso dell'I. W. W. s'è aperto e fatto nella città di Chicago con piena soddisfazione dei socialisti. Pochi delegati presenti, pochissimi rappresentanti è vero, ma gli I. W. W. in questo loro tredicesimo congresso non hanno mancato di riaffermare la loro inderogabile fede nell'avvenire della Repubblica Industriale. Per il momento niente adesione alla Terza Internazionale Comunista, hanno detto i delegati: vedremo in appresso. L'unione dei panettieri italiani di New York, con sede centrale a West 15th St., è stata definitivamente espulsa dall'I. W. W. per decisione del congresso. Motivo che ai nuovi membri faceva pagare una tassa di ammissione più alta di quella che prescrive lo statuto generale. Per lo stesso motivo è stata pure espulsa la guerrafondaia unione degli scaricatori del porto di Philadelphia.

Il congresso ha stabilito un bellissimo piano con delle grandi cose da realizzare in una prossima campagna che l'I. W. W. inizierà nell'East.

Non ci sorprende tanto il silenzio della stampa borghese intorno a questo congresso quanto ci fa strabillare l'inverosimile mutismo sepulchrale del giornale settimanale "Il Proletario" che, a proposito, se ben ricordiamo, l'organo ufficiale dell'I. W. W.

Il foglietto in parola non ha neanche una sola parola per fare sapere ai suoi lettori che l'I. W. W. doveva tenere un suo tredicesimo congresso nazionale.

Già, dimenticavamo che il suo benemerito direttore, poveretto, ha un gran d'affare nell'economizzare spazio per dar posto a tutte le pisciate... e le imposture... dei vari Cupeo, Pellegrini, Lalli e simile gèlia di grandi rivoluzionari della confusione anarco-sindaco-nientista-comunista. Pardon!

### Chi volle la guerra per la democrazia

#### Gli Stati Uniti precipitati in guerra per volere dei Banchieri, dice un deputato borghese alla Camera Federale

Alla Camera dei rappresentanti della nazione, a Washington, pare si vogliono rivendicare i prigionieri politici. E chi li rivendica è un deputato repubblicano dell'Illinois, Mr. Michaelson.

L'onorevole ha, nientedimeno, presentato una risoluzione nella quale chiede che la camera federale nomini una commissione per fare un'inchiesta sulle attività di un gruppo di banchieri e industriali i quali avrebbero cospirato ed ottenuta l'entrata degli Stati Uniti nel conflitto europeo.

Già nella tornata del 9 Febbraio del 1917 il deputato democratico Galloway, del Texas, aveva presentato alla camera delle accuse gravi contro certe case bancarie che avrebbero cospirato per precipitare il paese in guerra; poi venne la dichiarazione di guerra contro la Germania "to make the World safe for democracy" e nessuno si poté occupare di quelle accuse anche perché sarebbe stato immediatamente arrestato il Prof. German.

Ma ecco ora il deputato Michaelson ritornare alla carica per ribadire e corroborare le accuse. Egli sostiene che la Banca di John P. Morgan assieme a rappresentanti gli interessi di fornitori e specialmente dei rappresentanti le case di munizioni, ingaggiarono 12 agenti per lavorare nel campo giornalistico onde creare una pubblica opinione favorevole alla guerra. Questi 12 agenti sarebbero stati incaricati di scegliere i più influenti giornali quotidiani per lo scopo, ed infatti, secondo l'onorevole Galloway, essi ne comprano ben 25.

L'onorevole Michaelson aggiunge che secondo quanto appare dalle rivelazioni del suo collega è chiaro che verso la fine del 1914 gli stessi banchieri e industriali americani deliberatamente complottarono la continuazione della guerra. Allora, secondo quello che disse l'ex ministro degli esteri della Francia, quest'ultima nazione era pronta a fare la pace, ma ne fu dissuasa da tre americani: il banchiere J. P. Morgan, agente fiscale del governo Britannico, Myron T. Herrick e William G. Sharp. Costoro promisero alla Francia che se essa avesse continuata la guerra avrebbero pensato loro ad organizzare la propaganda per spingere gli Stati Uniti a scendere in guerra, in suo aiuto.

L'onorevole Michaelson chiede che la Camera Federale nomini una commissione di 10 deputati per l'inchiesta; egli inoltre chiede che i ministri della guerra e degli Interni siano richiesti a fornire la camera di tutti i documenti e le informazioni che la commissione inquirente riterrà opportuno.

Che la risoluzione del deputato Michaelson sarà messa a dormire non c'è dubbio. I giornali borghesi poco o niente hanno detto in proposito. (E come poteva essere diversamente quando 25 di essi, e dei più influenti, ne sono interessati corresponsabili?) Noi intanto ringraziamo l'onorevole dell'Illinois per il servizio che, forse involontariamente, ha reso alla causa dei prigionieri politici della guerra.

Tutti i nostri compagni, e Debs particolarmente, che giacciono in prigione per attività antiguerrafondaia furono accusati e condannati segretamente per avere in un modo o in un altro detto che la guerra degli Stati Uniti era stata voluta dagli interessi capitalistici.

velazioni del suo collega è chiaro che verso la fine del 1914 gli stessi banchieri e industriali americani deliberatamente complottarono la continuazione della guerra. Allora, secondo quello che disse l'ex ministro degli esteri della Francia, quest'ultima nazione era pronta a fare la pace, ma ne fu dissuasa da tre americani: il banchiere J. P. Morgan, agente fiscale del governo Britannico, Myron T. Herrick e William G. Sharp. Costoro promisero alla Francia che se essa avesse continuata la guerra avrebbero pensato loro ad organizzare la propaganda per spingere gli Stati Uniti a scendere in guerra, in suo aiuto.

L'onorevole Michaelson chiede che la Camera Federale nomini una commissione di 10 deputati per l'inchiesta; egli inoltre chiede che i ministri della guerra e degli Interni siano richiesti a fornire la camera di tutti i documenti e le informazioni che la commissione inquirente riterrà opportuno.

Che la risoluzione del deputato Michaelson sarà messa a dormire non c'è dubbio. I giornali borghesi poco o niente hanno detto in proposito. (E come poteva essere diversamente quando 25 di essi, e dei più influenti, ne sono interessati corresponsabili?) Noi intanto ringraziamo l'onorevole dell'Illinois per il servizio che, forse involontariamente, ha reso alla causa dei prigionieri politici della guerra.

Tutti i nostri compagni, e Debs particolarmente, che giacciono in prigione per attività antiguerrafondaia furono accusati e condannati segretamente per avere in un modo o in un altro detto che la guerra degli Stati Uniti era stata voluta dagli interessi capitalistici.

### NOTIZIARIO COMMENTATO

Il Grand Jury di Chicago sta mettendo al sole il putredine che esiste fra i Business Agents (organizzatori) di parecchie Unioni Operaie.

Si tratta della ormai nota schiera di briganti, annidatisi nelle Unioni Operaie, per accumular danaro, col tradimento verso gli operai e col ricatto verso i padroni. E' il cancro che rode l'Unione Operaia d'America con nessun rimedio in vista, perchè alimentato dall'incoscienza e dalla stupidaggine dei lavoratori americani. E' il "business agent" che va dal padrone e dice: Se non mi dai 10 mila dollari provo a lo sciopero nella tua industria.

E quando gli operai, per conto loro, dichiarano uno sciopero e il "business agent" che va dal padrone e gli dice: Se mi dai 10 mila dollari faccio cessare lo sciopero nella tua industria.

Questo infame stato di cose dura in questo paese da cinquant'anni. E' raro che uno sciopero non sia, presto o tardi, comprato e venduto. E non vale il licenziamento da parte degli operai di un loro capo, perchè il successore sarà molto presto assai peggio del precedente. Il capo operaio non vede nella sua carica alcuna di ideale e di nobile, come avviene nell'Unione Operaia d'Europa, ma vede soltanto una fuggevole opportunità di incassare danaro al più presto possibile e poi mettersi in commercio oppure diventare egli stesso padrone.

Se nelle Unioni operaie di questo paese aleggiasse lo spirito idealistico del socialismo, colla sua rigida disciplina ed il suo sferzo controllo, questo marcume non sarebbe neanche sognabile, come non lo è in Europa.

Il 31 Maggio a Dedham, Mass. comincia il processo contro Sacco e Vanzetti; i due sovversivi italiani accusati di omicidio comune, per esser colti di mezzo dalle autorità americane. Sacco viene processato principalmente in forza della testimonianza identificatrice di tre individui, i quali videro da lontano i grassatori a scappare. Uno di essi dice: "Potrei sbalbarli".

Il secondo dice: Non posso dire positivamente.

Il terzo dice: Non credo che la posizione in cui mi trovavo mi dia il diritto di dire che costui sia l'assassino.

Vanzetti poi porta molti testimoni per provare che all'ora del delitto egli si trovava a vender pesce a molte migliaie distante.

Ma Sacco e Vanzetti sono sovversivi ed italiani; due attributi per essere condannati, in questo paese, per qualunque immaginario delitto.

E questo avverrà se la classe operaia d'America e di Italia non farà udire il suo ruggito.

"Pane, vogliamo, non medaglie" era la scritta che un corteo di disoccupati, ex-soldati, portava in giro per le vie di Chicago. E entro una bandiera tenuta ai quattro angoli vi passanti buttavano delle monete.

Questi sono gli eroi della guerra mondiale combattuta per la democrazia, ora affamati nella disoccupazione.

I minatori della Contea Mingo nell'West Virginia rifiutarono di accettare le crumire condizioni proposte dalle Compagnie Minerarie. Allora le Compagnie dichiararono la serrata. Ma i minatori tennero fermo. Al che le Compagnie li sfrattarono dalle case ed essi si attendarono nei campi. A questo punto le Compagnie ricorsero al vecchio espediente di prender i loro lavoratori a schioppettare. I sicari, poliziotti privati, si trincerarono appena al di là del confine dello Stato, armati di fucili e mitragliatrici e cominciarono a sparare. I minatori risposero, tenendo viva la battaglia di classe per tre giorni, con una ventina di morti. Questo fu per provocare lo stato d'as-

## La grande vittoria dell'Amalgamated a New York

### LO SCOMPILGIO E LA SCISSIONE NELL'ASSOCIAZIONE PADRONALE

La notizia ci giunge per mezzo del New York Times, giornale antionista per la pelle. Dopo 25 settimane di resistenza i sarti ritengono le loro posizioni intatte, e la lotta iniziata dai padroni per il non celato scopo di distruggere la formidabile organizzazione dei lavoratori, l'Amalgamated Clothing Workers of America, anziché rompere le file unioniste ha portato lo scompiglio e la scissione in seno all'Associazione padronale.

Questa è ormai spezzata, la grande maggioranza dei manifatturieri ha finito col venire a patti con l'Amalgamated; fra gli arresi per impotenza troviamo la ditta Fredman, che già aveva tentata causa legale contro l'Amalgamated per ridurla al bando e costringerla a pagare 500.000 dollari di danni, ed altre ditte grosse come: Schuatz & Jaffe, Baschwitz Bros., Rosenthal ecc.

Il Times racconta che in una tragica-movimentata assemblea dei manifatturieri la maggioranza, visto l'impossibilità assoluta di vincere l'Amalgamated, abbia proposto la resa, ma una

piccola minoranza di "cocchi" si oppone alla proposta e allora ne seguirono le dimissioni del presidente Blander e il distacco della maggioranza dei manifatturieri dall'associazione.

Mr. Blander è rimasto, con un pugno di suoi colleghi, in guerra con l'Amalgamated, ma non c'è dubbio che presto o tardi dovranno finire, tutti questi avanzati dell'autocrazia industriale, coll'arrendersi di fronte alla compattata operaia, se non vogliono correre il rischio dell'isolamento e la bancarotta.

Intanto i 65.000 sarti possono andare orgogliosi di avere scritto un'altra bella pagina di solidarietà unionista. Serrati, messi sul lastrico dopo un lungo periodo di forzata disoccupazione, questi soldati del lavoro organizzato, sfidando la fame, il freddo, innumerevoli privazioni, sacrifici di ogni sorta, hanno operato un miracolo, quello di avere salvato e mantenuta intatta l'organizzazione che li aveva elevati moralmente e materialmente.

Ad essi va dato il plauso di tutto il lavoro organizzato d'America, ai loro leaders che non meno dei soldati si sono distinti in questa titanica lotta delle nostre congratulazioni e l'augurio di

### GRANDE PIC-NIC INTERNAZIONALE

Che darà il COOK COUNTY, SOCIALIST PARTY a totale beneficio della stampa Socialista

DOMENICA 12 GIUGNO 1921 al RIVERVIEW PICNIC GROVE Western, Belmont e Clybourn Av. e Roscoe Blvd.

Compagni lavoratori venitevi in massa, che oltre a passare una giornata di divertimento proverete anche la soddisfazione morale di ascoltare la parola di Oratori di RIPUTAZIONE INTERNAZIONALE

In italiano parlerà il compagno GIROLAMO VALENTI Segretario della F. S. I. L'ammissione è 30c e darà diritto ad un terzo di ribasso sul prezzo dei divertimenti nel Bellissimo Riverview Park.

Ragazzi al disotto dei 12 anni di età, gratis. Amici lavoratori venite con le vostre famiglie, acquistate i biglietti anticipatamente.

I compagni, gli studiosi del movimento socialista internazionale non dovrebbero mancare di abbonarsi al vecchio e glorioso quotidiano del Socialismo Italiano e alla rivista AVANTI! COMUNISMO

ABBONAMENTO CUMULATIVO ANNUO L. 135.50

Abbonandosi ora con la enorme attuale differenza del cambio si avranno il vantaggio di ricevere per un anno tutte e due le pubblicazioni con pochi dollari. Rivolgersi direttamente a: VIA SAN DAMIANO No. 16 MILANO (Italy) Oppure al compagno G. VALENTI 220 SOUTH ASHLAND BLVD. CHICAGO, ILL.

# La storia del movimento Socialista in Russia

sedio e costringere colla violenza i manovali al lavoro.

Tale è la tattica criminale del capitalismo americano: O lavora o prenditi una pallottola nello stomaco!

Non sappiamo se anche questa volta i poveri minatori si spitteranno, ma ad ogni modo, tra il cordato silenzio del proletariato d'America, vada ad essi il nostro saluto ed il nostro incoraggiamento.

## Per la vita dell'Avanti!

WASHINGTON, D. C.  
J. Geraci \$5, I. Bionini \$1, G. Fioravanti \$1, A. Fonte \$2, M. Fagnano \$1, G. Carnielli \$1, G. Battaglia \$1, V. Falgout \$5, C. Einarlo \$5, G. Floria \$5, E. Sessa \$1. Totale \$14.50.  
Rizzardo dell'A. C. W. of A. a Plains Colletta fatta da A. Cavalieri organ. Pa. dopo la conferenza \$12.50.

## COLLETTATI A PHILA. PA.

(A. Cavalieri)  
F. Bruno \$1, V. Collella \$1, A. Pio \$1, A. E. Alessi \$1, R. Spadara \$2, A. Pesca \$1, C. Cipparone \$1, fratello del collettore \$1.50. Totale 9.50

## MANSFIELD, MASS.

A mezzo F. Cardinali \$7.00.

## CHICAGO, ILL.

Sezione femminile 11 quartiere a mezzo A. Bonaguidi \$10.

## LYRA, TEX.

A mezzo D. Balotti - F. Poggli 50, A. Spencenberg 50, U. Forramio \$1, C. Black 25, F. Ferero 30, M. Gaddetto 25, F. Brunello 25, T. Black \$1, un simpatizzante 50, A. Beneventi 50, D. Balotti 50, S. Danesi 25, F. Black 25. Totale \$6.05.

## HOBOKEN, N. Y.

A mezzo F. Troilo - L. Ricucci \$2, D. Lizzal \$1, F. Piccini \$1, J. Ballato 50, G. Vitale 50, P. Romano 50, O. Pellicciari 50, F. Vidulich 50, G. Romano 75, Maria Poropat 50, G. Frontovich 50, C. Chersofich 50, L. D. Felice 50, F. De Videnczo \$4, G. Macchia 50, L. Vitale \$1, D. Ardisono 25, G. Depope \$1, G. Giuricich 50, F. Dapirano 50, Sez. Soc. di Hoboken \$10, P. Erglio 25. Totale \$24.25.

## NEW YORK CITY

A mezzo G. Peracchio - G. Peracchio \$1, P. Robotto \$1, Romani 25, S. Lameina 25, Milanese 25, Capone 25, Maccio 50, G. Mancardi 50, Araffino 25, Francione 25, C. Rossi 25, Sylman 25, D. Acconero 25, Sacco 17, M. Armano 15, G. Bonardi 25, L. Bazzonetti 25, Pucivalli 25, S. E. Papp 25, P. Rallini 50, Dell'Acqua 50, E. Barzonetti 25, G. Sardi 25, Belastoro 25, Maccagnia 25, Menzanno 25, Valinò 25, G. Trivigno 25, Lodopò 25, Mellana 25, Parini 25, Balzarotti 15, Manandotti 25, P. M. 25, Rovizza 25, Disconesto 25, Vainza 25. Totale \$11.50.

## ROCHESTER, N. Y.

A mezzo M. Scialzo - Raccolti nella Sala G. Catalano dopo la conferenza delle comp. T. Cacci \$19.

## TAMPA, FLA.

A mezzo A. Giunta - A. Giunta 50, A. Chiavarelli 50, S. Cimò 50, F. Chiafura 10, V. Pullera 10, P. Bianco 05, N. Trippado 25, G. Castellano 25, A. Cuzzi 25, S. Giunta 25, V. Oristano 05, R. Martillaro 15, A. La Russa 15, D. Lillo 15, G. Costa 10, A. Mortellaro 25, A. Fallura 10, C. Guarisco 25, C. Guastella 05, C. Greco 10, A. Barone 25, C. Capitano 10, G. Guida 05, V. Canella 19. Totale \$37.00.

## FORT DODGE, IOWA

A mezzo L. Natalini \$23.

## CHICAGO, ILL.

Colletta fatta nella sezione del 17 quartiere da E. Notari e S. Pollacchini P. Corradini \$3, G. Gentili \$3, M. Gentili \$1, F. Ferruccio \$1, D. Eleveo \$1, C. Costante \$2, G. Intrepidi \$1, B. Michele \$1, A. Intrepidi \$1, N. Paquini \$2, R. Roberto \$1, A. Demarichi \$1, S. Sparuffi \$1.25, C. Seriani \$2, C. Fighini \$2, P. Fontalini \$1, R. Michele \$1, B. Rucci \$0, E. Tondelli \$2, S. Giovanni \$1, R. Ramello \$0, P. Paganini \$2, P. Ezio \$1, S. Simonelli \$2, F. Rocchi \$2, P. Sirani \$2, F. Silvio \$1, E. Notari \$1, L. Notari \$1, M. Romè \$1, P. Giovanni \$2, E. Genitori \$1, E. Cottardo \$1, C. Paganini \$1, R. Rocco \$1, E. Guidetti \$1, R. Capozzani \$2, O. Paganini \$1, L. Petrella \$2, S. Braglia \$1, Canista \$1, P. Egghini \$1, A. Ferretto \$1, E. Cottardo \$0, R. Demarichi 25, T. Botazzi \$1, A. Bartolino 50, G. Demarichi \$2, M. Simonelli \$2, G. Monelli \$1. Totale \$65.50.

## STEBENVILLE, OHIO

A mezzo F. Fiorano e Compagni - P. Paglioli \$2, G. Simone \$1.50, il split \$1, P. Roselli \$1, C. Dalesio \$1, Morretto \$1, F. Giuseppe 50, N. Stirpa 50, S. Baldifante 50, D. Checchia 50, P. Antonelli 50, G. Barr 50, A. Titi 50, O. Belli 30, A. Puffini 25, A. Sperducci 25. Totale \$11.80.

## ROCHESTER, N. Y.

A mezzo M. Andarolo - M. Maniscalco 50, N. Orlando 25, R. Molinari 25, R. Simolo 50, G. Di Nardo 25, S. Ciccio 25, M. Camerchidi 25, R. Altini 25, L. Lipa 25, F. Maragò 25, N. Galliani 25, J. S. Chamonzo 25, R. Vella 25, P. Rocca \$1, F. Galle 25, F. Feiniki 25, M. Hoffman \$1, L. Cognoro 35, P. Petricchi 25, F. C. Capozzani 25, F. Rolli 25, J. Rotondo 25, G. Tabacco 35, J. Capuzzo 25, S. Scroth 25, S. Chas. Gucio 25, J. Ravello 50, J. Greco 25. Totale \$99.95.

A datare dal 1895, il Partito socialista, già diviso in "narosniki" e "narodovoltsy" subisce due nuove trasformazioni. A questa data Vladimir Ulianoff (Lenin), fonda, in compagnia di Zederbaum (Martoff) a Pietrogrado, "L'unione della lotta per l'emancipazione della classe operaia". Nel 1898 viene fondato il Partito Socialdemocratico operaio russo. Lenin, allora esiliato in Siberia col suo amico Martoff, scrive un opuscolo per opporsi, in nome dei principi della socialdemocrazia, alla corrente opportunistica degli economisti.

Nel 1903, al secondo congresso del Partito operaio socialdemocratico russo, la scissione si avvera con la formazione dei gruppi che prendono il nome di "Bolscevichi" (maggioritari) e "Menscevichi" (minoritari). Queste tre grandi divisioni del partito socialista russo sussistero fino alla rivoluzione: socialdemocratici Menscevichi, socialdemocratici Bolscevichi, social-rivoluzionari.

L'azione del partito socialista sotto tutte le sue forme, ma soprattutto sotto quella dei social-rivoluzionari, è stata considerevole nel popolo russo, da più di 50 anni. Ma conviene osservare che questo partito ha raggruppato esclusivamente degli intellettuali. Esso non aveva la sua sorgente nel popolo. Esso andava al popolo, ma non ne veniva. Tra i bolscevichi stessi, tutti i militanti sono intellettuali, studenti, letterati, ecc... Nessuno viene dal popolo.

Lenin (Ulianoff) è figlio di un consigliere di Stato, e antico studente; Trotzki (Bronstien) è figlio di un consigliere di Stato, Zinovief (Radomislki) è un borghese; Kamieff (Rosenfeld) è antico studente dell'Università di Mosca; Martoff (Zederbaum) è un antico studente dell'Università di Pietrogrado; Uriski è un ingegnere-architetto; Rykoff è un traduttore perito di lingue straniere; la Signora Kollontai è stata la moglie di un tenente-colonnello ed è rimasta ben poco "pescivendolo".

Così l'azione del Partito socialista sul popolo russo è stata soprattutto un'azione morale, un messianismo sociale la cui azione tolstojana resta il tipo più puro.

Ma al fianco e al di fuori di questo movimento socialista degli intellettuali, della "Intelligenza" si vede formare, nel corso del XIX secolo, da prima molto inconspicuamente nella classe contadina, poi nella classe operaia, una mentalità di classe, uno spirito di rivolta e di organizzazione autonoma.

Lo spirito di rivolta, frutto naturale di una schiavitù tirannica, è sempre esistito nella classe contadina. La storia russa abbonda di scene selvaggio, di Jacquerie (sommosse di contadini), presto soffocate nel sangue. L'esempio più celebre d'una rivolta di contadini, ai tempi moderni ci è dato dalla Jacquerie di Puraceff, la cui storia fu scritta da Pusckin.

Questo cosacco, ci dice il vecchio storico Lovceff, "dovette il suo successo meno al nome di Pietro III che egli aveva usurpato, per quanto non avesse con esso alcuna rassomiglianza, che al suo odio per la nobiltà, e alla promessa ch'egli faceva d'abolire la schiavitù".

Sono le riforme del 1851 le quali, dando ai contadini organizzazioni locali autonome, fecero nascere lo spirito di classe. Il movimento rimase lungamente molto sotterraneo, molto nascosto. La manifestazione esterna d'una aspirazione sociale organica, non si produce — sotto una forma ancora vaghissima — che nel 1905. Nella primavera del 1905 si assiste, per la prima volta ad una agitazione profonda e generalizzata della classe contadina. I contadini tagliano le foreste dei signori, saccheggiano i granai, non pagano più gli affitti, le indennità di risapato della riforma 1861, né le imposte. Il terrore contadino si estende da per tutto ma specialmente nel sud-est.

Si forma una "Unione contadina pan-russa". Si riuniscono congressi di contadini. La prima Duma conta 166 deputati contadini, i quali formano la massa principale del "Gruppo del Lavoro".

Alla seconda Duma, i contadini inviano numerosi deputati della loro classe. Nei villaggi si nasce alla vita politica con entusiasmo. Ci si riunisce per ascoltare la lettura dei dibattimenti sulla questione agraria alla Duma. Certe circoscrizioni inviano persino un altro contadino per sorvegliare il deputato a San Pietroburgo.

Ma la seconda Duma viene sciolta, e nelle campagne russe si scatena la repressione reazionaria. Nel 1907 più di 4000 contadini sono condannati dai tribunali per partecipazione al movimento agrario e adesione a organizzazioni dette illegali.

Come protesta contro una legge elettorale iniqua i contadini boicottano le elezioni della terza Duma. In più di 500 cantoni essi rifiutano di prendere parte alle elezioni. A Poltava, a Iver, i contadini sono anche condannati per aver rifiutato di preparare le

liste elettorali. I torbidi agrari sono ricominciati: rifiuto d'imposte, atti individuali di vendetta sui proprietari, incendi volontari, distruzione di proprietà. Dappertutto si manifesta il fermento sociale. A Tomsk sono condannate 5 società di contadini. I capi dell'"Unione generale dei contadini" sono condannati a uno e due anni di forzatura. La riforma agraria di Stolypin non calma questo movimento profondo sociale, ma gli dà nuovo alimento. La classe contadina tace, ma non è domata.

Nel medesimo tempo ch'essa prende coscienza della sua forza politica, si sviluppa la sua organizzazione economica. Nel 1902 si contavano, in Siberia, tre cooperative di produzione di latte (Fabbricazioni di burro); nel 1907, funzionavano già più di 200 fabbriche cooperative. Nel 1912, "L'Unione degli Artel della Siberia" contava 200 cooperative fabbricatrici di burro e 49 mesazajki di Artel.

Al primo gennaio 1913, in Russia 2700 cooperative produttive di latte e 4540 altre cooperative rurali. Quando scoppia la rivoluzione del 1917, la classe contadina, contrariamente a ciò che era avvenuto nel 1905, è pronta ad agire.

L'altro elemento della classe popolare è costituito dalla classe operaia. Questa non rappresentava fino all'epoca contemporanea un elemento della classe operaia russa.

Nel 1861, si stimava che vi fossero circa 520.000 operai, schiavi strappati alla campagna, che la legge del 1861 liberò per fare dei salariati. Nel 1875, "L'Alleanza Operaia del sud della Russia" segna il primo e ben timido rinvigimento della classe operaia russa alla vita politica.

Nel 1883, Blagoeff fonda, a Pietrogrado, il primo gruppo socialista operaio, affiliato al gruppo della "Liberazione del Lavoro" e che ha per organo il giornale "L'Operaio".

L'anno 1891 merita menzione speciale. La fame terribile di quell'annata, aveva sospinto nella città molti contadini, i quali vennero ad ingrossare la massa operaia e ad infonderle un nuovo spirito di rivolta. Il partito S. D. O. R. (Socialdemocratico operaio-russo) il 1° maggio 1900 vede, a Karkoff, la prima manifestazione operaia, la cui ripercussione è grande nelle masse. Nel 1902 scoppiano gravi tumulti a Rostoff sul Don.

Questo movimento nascente inquieta il Governo. Invece di affrontarlo francamente il pericolo, egli ricorre ai vecchi sistemi zaristi. Ruyatoff poliziotto dell'"Okhrana", fa parte di provocatore, fonda società operaie che egli spingerà alle manifestazioni, per provocare le repressioni sotto le quali si affogherà il movimento. Il prete Capon gli succede in questa parte. Ma qui la politica poliziesca zarista si smarrisce.

In questo nuovo terreno, in cui l'azione delle individualità doveva necessariamente essere annegata in quella delle collettività, il sistema della provocazione e della corruzione fatalmente doveva arrivare ad una catastrofe.

Questa sopravvenne il 22 gennaio 1905. In seguito a un conflitto con la direzione delle officine Putiloff, Capon guida una dimostrazione di operai davanti al Palazzo di Inverno, con l'intenzione di presentare una supplica allo zar. I manifestanti pacifici sono accolti a colpi di fucili.

La situazione politica generale, ed economica era allora turbata dagli avvenimenti disgraziati della guerra col Giappone. Il vecchio edificio zarista crollato non attendeva, per infiammarsi, che la scintilla. Le facilitate del 22 gennaio portarono queste scintille. Il movimento si estende subito a tutta la Russia: scioperi nelle ferrovie, di stamperia, di panetterie, rivolte nella marina (Fakhar del Potemkin).

Il 6 Agosto 1905, lo zarismo soppraffato fa una prima concessione, creando la Duma dell'Impero. Il partito liberale, soddisfatto di questa vittoria sperata, abbandona la lotta. Ma gli elementi abbando, studenti, operai mantengono l'agitazione. Scoppia un nuovo sciopero di ferrovieri. Il 13 Ottobre 1905 si forma il primo Soviet dei D. O. (Deputati operai), il quale diviene il centro del movimento rivoluzionario.

Occorre far osservare che questo primo Soviet, fondato dagli operai, è una organizzazione assolutamente indipendente dai partiti socialisti. Il suo presidente Krustaleff non appartiene, in quel momento, a nessuna organizzazione politica. Solo dopo la formazione dei Soviet i partiti politici sono invitati ad assistervi. Lenin, in quel momento, è in Finlandia, a dirigere giornali bolscevichi, a fare opera di militante socialista, ma non mischiandosi direttamente al movimento operaio.

Il 30 ottobre è proclamato lo sciopero generale. Ma gli operai, abbandonati a se stessi, senza legami con i contadini, senza l'appoggio morale dei liberali, devono cedere. Il Soviet D. O. è arrestato. Il movimento operaio è spezzato. Il gruppo socialista S. D.

(Socialdemocratico) non ha che 6 rap presentanti alla prima Duma. Ma allora gli operai si riattaccano politicamente a questo partito, e alla seconda Duma sono 54.

La terza Duma conta 11 deputati operai e 14 S. D. Il movimento operaio sembra dunque resistere alla fusione, pure sul terreno politico, con i socialisti.

La legge 17 marzo 1907 sulle Unioni professionali accorda ai Sindacati una vita precaria, sottomettendoli alla formalità della autorizzazione preliminare.

Su 116 domande di registrazione, nei quattro mesi che seguono la promulgazione della legge 1917, ne vengono respinte 68. Le associazioni tollerate vivono sotto minaccia perpetua di soppressione. La persecuzione sistematica dei capi del movimento non cessa un istante. Il Sindacato dei Metallurgici di Pietrogrado ha, in dieci anni, dal 1907 al 1917, dieci presiedenti e dieci comitati, la sua direzione essendo inviata ogni momento in prigione, in Siberia, in esilio. Ciononostante alcuni raggruppamenti si sviluppano presso i metallurgici e tipografi, ecc... Alla fine del 1913, un movimento in favore della libertà di sciopero a Pietrogrado, Riga, Mosca, raggruppa più di 150.000 operai.

La guerra del 1914 modifica il carattere delle organizzazioni operaie. Donne, fanciulli, operai, "non qualificati" formano presto la maggioranza di tutte le officine di guerra. Questi nuovi elementi, i quali non hanno nessuna esperienza, nessuna ponderazione, né nessuna stabilità professionale, sono più ardenti nelle loro rivendicazioni e meno "riformisti". L'ambiente è pronto all'azione rivoluzionaria.

ETIENNE ANTONELLI

## Luigi Cadorna

Luigi Cadorna non fu mai una personalità né nell'esercito né nella vita. Senza la guerra sarebbe rimasto un Carneade. La guerra ne ha fatto un Persano e un Barabietti, due tipi elevati dagli intrighi politici a posti che finirono per scavarlo loro la fossa degli ampieggi impotenti. Come i due massimi distaffisti, militari e navali, che lo hanno preceduto, Luigi Cadorna, non appena arraffato il potere supremo, divenne geloso, sospettoso, angoscioso, capace di odiare tutti coloro che scorgivano tendenze a collaborare alla guerra di Vittorio Emanuele III.

Non ha tollerato intorno a sé, che subordinati che vedevano in lui il genio della guerra. Lo stesso Pietro, chiamato da lui, alla cooperazione del grande ministero militare costituito in Udine, non ha mai potuto partecipare alle decisioni dei problemi più gravi della movimentazione militare, Cadorna, ha dichiarato lo stesso generale Porro, "si è isolato; scarso è il contatto che egli mantiene coi comandanti d'armata; vive in una atmosfera tutta suggestiva, prigioniero quasi del piccolo entourage che gli sta d'intorno. L'entourage di impiegati in assisa cadorniana che non aveva altra guida, altro lume che l'arrovismo, che stava in ginocchio a lui davanti come schiavo nella adorazione del nome, che non esagerava i difetti, non si affrettava le passioni nell'unico scopo della "carriera"; calpestando tutti i principi della nostra arte e più di tutti i nostri principi morali che sono tanta parte a determinare la forza di un esercito".

Religioso, bigotto, chiesiuolo, ha popolato l'esercito di cappellani. Nessuna guerra ne ha mai avuti tanti. Non si poteva circolare nel teatro della guerra senza imbattersi in un prete con due o tre stelle alle maniche e due o tre giri di cordone al cappello clericale. Luigi Cadorna aveva vuotate le chiese. La gioventù più robusta di Benedetto XV era sui campi monarchici a insegnare a combattere e a morire per la monarchia. Dal punto di vista cattolico si direbbe che Cadorna avesse aspirato l'atmosfera di Carlo Alberto che non, movimentava l'esercito senza che i soldati avessero reso molte grazie al Signore, e senza che lui avesse consultato il proprio cappellano che gli stava perennemente ai fianchi. Come il sovrano di Novara, Luigi Cadorna non viveva senza il suo sacerdote. Invaso dal fanatismo di cui non poteva vivere senza Don Luigi Costantino. Egli era sempre con lui; gli passò, al passaggio, nei momenti di consultazione militare. L'uno fu l'ombra dell'altro. Sempre pronti a fraternizzare nell'avvenimento. «Se la giustizia del tribunale marziale avesse mandato al muro l'autore di Caporetto», don Costantino avrebbe dovuto esser con lui. Fra loro vi era, comunanza di idee e di intenti. Il padre Semeria, faceva parte del caravanserraglio militare di Udine. Vi signoreggiava come capo dei papalini nell'esercito. Temperamento bonario. Apre gli uscì e i cancelli della borghesia di campagna. Faccione fratesco, bocca sessuale. Oratoria da curato ciaramellone. Nessun periodo alla Chateaubriand. Chiarivendolo d'ostia. Durante la guerra ha dissanguato le genti di campagna. La radunava e la svaigliava. Ho udito le sue sciocchezze religiose e sociali in un albergo del Piemonte durante una di queste funzioni. Mi parve un Bonomelli da stalla.

In Francia si diceva, parlando dell'esercito, les soldats de Joffre. Il sedicente vincitore della Marna, aveva qualche preoccupazione per loro. Cadorna, la la l'Esercito per Cadorna non viveva che come carne da cannone. Non era che nel suo gioco di movimentazione. Non lo vedeva che sulla carte. Egli era come clausrofobo. Non tollerava alcuno. Non consultava nessuno. Neanche i generali d'armata. Presuntuosissimo non permetteva osservazioni. Non voleva consigli. Non aveva rispetto per sé.

La Commissione lo ha condannato in poche righe: impulsivo, infallibile

matica dei capi del movimento non cessa un istante. Il Sindacato dei Metallurgici di Pietrogrado ha, in dieci anni, dal 1907 al 1917, dieci presiedenti e dieci comitati, la sua direzione essendo inviata ogni momento in prigione, in Siberia, in esilio. Ciononostante alcuni raggruppamenti si sviluppano presso i metallurgici e tipografi, ecc... Alla fine del 1913, un movimento in favore della libertà di sciopero a Pietrogrado, Riga, Mosca, raggruppa più di 150.000 operai.

La guerra del 1914 modifica il carattere delle organizzazioni operaie. Donne, fanciulli, operai, "non qualificati" formano presto la maggioranza di tutte le officine di guerra. Questi nuovi elementi, i quali non hanno nessuna esperienza, nessuna ponderazione, né nessuna stabilità professionale, sono più ardenti nelle loro rivendicazioni e meno "riformisti". L'ambiente è pronto all'azione rivoluzionaria.

ETIENNE ANTONELLI

## Luigi Cadorna

Luigi Cadorna non fu mai una personalità né nell'esercito né nella vita. Senza la guerra sarebbe rimasto un Carneade. La guerra ne ha fatto un Persano e un Barabietti, due tipi elevati dagli intrighi politici a posti che finirono per scavarlo loro la fossa degli ampieggi impotenti. Come i due massimi distaffisti, militari e navali, che lo hanno preceduto, Luigi Cadorna, non appena arraffato il potere supremo, divenne geloso, sospettoso, angoscioso, capace di odiare tutti coloro che scorgivano tendenze a collaborare alla guerra di Vittorio Emanuele III.

Non ha tollerato intorno a sé, che subordinati che vedevano in lui il genio della guerra. Lo stesso Pietro, chiamato da lui, alla cooperazione del grande ministero militare costituito in Udine, non ha mai potuto partecipare alle decisioni dei problemi più gravi della movimentazione militare, Cadorna, ha dichiarato lo stesso generale Porro, "si è isolato; scarso è il contatto che egli mantiene coi comandanti d'armata; vive in una atmosfera tutta suggestiva, prigioniero quasi del piccolo entourage che gli sta d'intorno. L'entourage di impiegati in assisa cadorniana che non aveva altra guida, altro lume che l'arrovismo, che stava in ginocchio a lui davanti come schiavo nella adorazione del nome, che non esagerava i difetti, non si affrettava le passioni nell'unico scopo della "carriera"; calpestando tutti i principi della nostra arte e più di tutti i nostri principi morali che sono tanta parte a determinare la forza di un esercito".

Religioso, bigotto, chiesiuolo, ha popolato l'esercito di cappellani. Nessuna guerra ne ha mai avuti tanti. Non si poteva circolare nel teatro della guerra senza imbattersi in un prete con due o tre stelle alle maniche e due o tre giri di cordone al cappello clericale. Luigi Cadorna aveva vuotate le chiese. La gioventù più robusta di Benedetto XV era sui campi monarchici a insegnare a combattere e a morire per la monarchia. Dal punto di vista cattolico si direbbe che Cadorna avesse aspirato l'atmosfera di Carlo Alberto che non, movimentava l'esercito senza che i soldati avessero reso molte grazie al Signore, e senza che lui avesse consultato il proprio cappellano che gli stava perennemente ai fianchi. Come il sovrano di Novara, Luigi Cadorna non viveva senza il suo sacerdote. Invaso dal fanatismo di cui non poteva vivere senza Don Luigi Costantino. Egli era sempre con lui; gli passò, al passaggio, nei momenti di consultazione militare. L'uno fu l'ombra dell'altro. Sempre pronti a fraternizzare nell'avvenimento. «Se la giustizia del tribunale marziale avesse mandato al muro l'autore di Caporetto», don Costantino avrebbe dovuto esser con lui. Fra loro vi era, comunanza di idee e di intenti. Il padre Semeria, faceva parte del caravanserraglio militare di Udine. Vi signoreggiava come capo dei papalini nell'esercito. Temperamento bonario. Apre gli uscì e i cancelli della borghesia di campagna. Faccione fratesco, bocca sessuale. Oratoria da curato ciaramellone. Nessun periodo alla Chateaubriand. Chiarivendolo d'ostia. Durante la guerra ha dissanguato le genti di campagna. La radunava e la svaigliava. Ho udito le sue sciocchezze religiose e sociali in un albergo del Piemonte durante una di queste funzioni. Mi parve un Bonomelli da stalla.

In Francia si diceva, parlando dell'esercito, les soldats de Joffre. Il sedicente vincitore della Marna, aveva qualche preoccupazione per loro. Cadorna, la la l'Esercito per Cadorna non viveva che come carne da cannone. Non era che nel suo gioco di movimentazione. Non lo vedeva che sulla carte. Egli era come clausrofobo. Non tollerava alcuno. Non consultava nessuno. Neanche i generali d'armata. Presuntuosissimo non permetteva osservazioni. Non voleva consigli. Non aveva rispetto per sé.

La Commissione lo ha condannato in poche righe: impulsivo, infallibile

La guerra del 1914 modifica il carattere delle organizzazioni operaie. Donne, fanciulli, operai, "non qualificati" formano presto la maggioranza di tutte le officine di guerra. Questi nuovi elementi, i quali non hanno nessuna esperienza, nessuna ponderazione, né nessuna stabilità professionale, sono più ardenti nelle loro rivendicazioni e meno "riformisti". L'ambiente è pronto all'azione rivoluzionaria.

La guerra del 1914 modifica il carattere delle organizzazioni operaie. Donne, fanciulli, operai, "non qualificati" formano presto la maggioranza di tutte le officine di guerra. Questi nuovi elementi, i quali non hanno nessuna esperienza, nessuna ponderazione, né nessuna stabilità professionale, sono più ardenti nelle loro rivendicazioni e meno "riformisti". L'ambiente è pronto all'azione rivoluzionaria.

ETIENNE ANTONELLI

## Luigi Cadorna

Luigi Cadorna non fu mai una personalità né nell'esercito né nella vita. Senza la guerra sarebbe rimasto un Carneade. La guerra ne ha fatto un Persano e un Barabietti, due tipi elevati dagli intrighi politici a posti che finirono per scavarlo loro la fossa degli ampieggi impotenti. Come i due massimi distaffisti, militari e navali, che lo hanno preceduto, Luigi Cadorna, non appena arraffato il potere supremo, divenne geloso, sospettoso, angoscioso, capace di odiare tutti coloro che scorgivano tendenze a collaborare alla guerra di Vittorio Emanuele III.

Non ha tollerato intorno a sé, che subordinati che vedevano in lui il genio della guerra. Lo stesso Pietro, chiamato da lui, alla cooperazione del grande ministero militare costituito in Udine, non ha mai potuto partecipare alle decisioni dei problemi più gravi della movimentazione militare, Cadorna, ha dichiarato lo stesso generale Porro, "si è isolato; scarso è il contatto che egli mantiene coi comandanti d'armata; vive in una atmosfera tutta suggestiva, prigioniero quasi del piccolo entourage che gli sta d'intorno. L'entourage di impiegati in assisa cadorniana che non aveva altra guida, altro lume che l'arrovismo, che stava in ginocchio a lui davanti come schiavo nella adorazione del nome, che non esagerava i difetti, non si affrettava le passioni nell'unico scopo della "carriera"; calpestando tutti i principi della nostra arte e più di tutti i nostri principi morali che sono tanta parte a determinare la forza di un esercito".

Religioso, bigotto, chiesiuolo, ha popolato l'esercito di cappellani. Nessuna guerra ne ha mai avuti tanti. Non si poteva circolare nel teatro della guerra senza imbattersi in un prete con due o tre stelle alle maniche e due o tre giri di cordone al cappello clericale. Luigi Cadorna aveva vuotate le chiese. La gioventù più robusta di Benedetto XV era sui campi monarchici a insegnare a combattere e a morire per la monarchia. Dal punto di vista cattolico si direbbe che Cadorna avesse aspirato l'atmosfera di Carlo Alberto che non, movimentava l'esercito senza che i soldati avessero reso molte grazie al Signore, e senza che lui avesse consultato il proprio cappellano che gli stava perennemente ai fianchi. Come il sovrano di Novara, Luigi Cadorna non viveva senza il suo sacerdote. Invaso dal fanatismo di cui non poteva vivere senza Don Luigi Costantino. Egli era sempre con lui; gli passò, al passaggio, nei momenti di consultazione militare. L'uno fu l'ombra dell'altro. Sempre pronti a fraternizzare nell'avvenimento. «Se la giustizia del tribunale marziale avesse mandato al muro l'autore di Caporetto», don Costantino avrebbe dovuto esser con lui. Fra loro vi era, comunanza di idee e di intenti. Il padre Semeria, faceva parte del caravanserraglio militare di Udine. Vi signoreggiava come capo dei papalini nell'esercito. Temperamento bonario. Apre gli uscì e i cancelli della borghesia di campagna. Faccione fratesco, bocca sessuale. Oratoria da curato ciaramellone. Nessun periodo alla Chateaubriand. Chiarivendolo d'ostia. Durante la guerra ha dissanguato le genti di campagna. La radunava e la svaigliava. Ho udito le sue sciocchezze religiose e sociali in un albergo del Piemonte durante una di queste funzioni. Mi parve un Bonomelli da stalla.

In Francia si diceva, parlando dell'esercito, les soldats de Joffre. Il sedicente vincitore della Marna, aveva qualche preoccupazione per loro. Cadorna, la la l'Esercito per Cadorna non viveva che come carne da cannone. Non era che nel suo gioco di movimentazione. Non lo vedeva che sulla carte. Egli era come clausrofobo. Non tollerava alcuno. Non consultava nessuno. Neanche i generali d'armata. Presuntuosissimo non permetteva osservazioni. Non voleva consigli. Non aveva rispetto per sé.

La Commissione lo ha condannato in poche righe: impulsivo, infallibile

La guerra del 1914 modifica il carattere delle organizzazioni operaie. Donne, fanciulli, operai, "non qualificati" formano presto la maggioranza di tutte le officine di guerra. Questi nuovi elementi, i quali non hanno nessuna esperienza, nessuna ponderazione, né nessuna stabilità professionale, sono più ardenti nelle loro rivendicazioni e meno "riformisti". L'ambiente è pronto all'azione rivoluzionaria.

La guerra del 1914 modifica il carattere delle organizzazioni operaie. Donne, fanciulli, operai, "non qualificati" formano presto la maggioranza di tutte le officine di guerra. Questi nuovi elementi, i quali non hanno nessuna esperienza, nessuna ponderazione, né nessuna stabilità professionale, sono più ardenti nelle loro rivendicazioni e meno "riformisti". L'ambiente è pronto all'azione rivoluzionaria.

ETIENNE ANTONELLI

## Luigi Cadorna

Luigi Cadorna non fu mai una personalità né nell'esercito né nella vita. Senza la guerra sarebbe rimasto un Carneade. La guerra ne ha fatto un Persano e un Barabietti, due tipi elevati dagli intrighi politici a posti che finirono per scavarlo loro la fossa degli ampieggi impotenti. Come i due massimi distaffisti, militari e navali, che lo hanno preceduto, Luigi Cadorna, non appena arraffato il potere supremo, divenne geloso, sospettoso, angoscioso, capace di odiare tutti coloro che scorgivano tendenze a collaborare alla guerra di Vittorio Emanuele III.

Non ha tollerato intorno a sé, che subordinati che vedevano in lui il genio della guerra. Lo stesso Pietro, chiamato da lui, alla cooperazione del grande ministero militare costituito in Udine, non ha mai potuto partecipare alle decisioni dei problemi più gravi della movimentazione militare, Cadorna, ha dichiarato lo stesso generale Porro, "si è isolato; scarso è il contatto che egli mantiene coi comandanti d'armata; vive in una atmosfera tutta suggestiva, prigioniero quasi del piccolo entourage che gli sta d'intorno. L'entourage di impiegati in assisa cadorniana che non aveva altra guida, altro lume che l'arrovismo, che stava in ginocchio a lui davanti come schiavo nella adorazione del nome, che non esagerava i difetti, non si affrettava le passioni nell'unico scopo della "carriera"; calpestando tutti i principi della nostra arte e più di tutti i nostri principi morali che sono tanta parte a determinare la forza di un esercito".

Religioso, bigotto, chiesiuolo, ha popolato l'esercito di cappellani. Nessuna guerra ne ha mai avuti tanti. Non si poteva circolare nel teatro della guerra senza imbattersi in un prete con due o tre stelle alle maniche e due o tre giri di cordone al cappello clericale. Luigi Cadorna aveva vuotate le chiese. La gioventù più robusta di Benedetto XV era sui campi monarchici a insegnare a combattere e a morire per la monarchia. Dal punto di vista cattolico si direbbe che Cadorna avesse aspirato l'atmosfera di Carlo Alberto che non, movimentava l'esercito senza che i soldati avessero reso molte grazie al Signore, e senza che lui avesse consultato il proprio cappellano che gli stava perennemente ai fianchi. Come il sovrano di Novara, Luigi Cadorna non viveva senza il suo sacerdote. Invaso dal fanatismo di cui non poteva vivere senza Don Luigi Costantino. Egli era sempre con lui; gli passò, al passaggio, nei momenti di consultazione militare. L'uno fu l'ombra dell'altro. Sempre pronti a fraternizzare nell'avvenimento. «Se la giustizia del tribunale marziale avesse mandato al muro l'autore di Caporetto», don Costantino avrebbe dovuto esser con lui. Fra loro vi era, comunanza di idee e di intenti. Il padre Semeria, faceva parte del caravanserraglio militare di Udine. Vi signoreggiava come capo dei papalini nell'esercito. Temperamento bonario. Apre gli uscì e i cancelli della borghesia di campagna. Faccione fratesco, bocca sessuale. Oratoria da curato ciaramellone. Nessun periodo alla Chateaubriand. Chiarivendolo d'ostia. Durante la guerra ha dissanguato le genti di campagna. La radunava e la svaigliava. Ho udito le sue sciocchezze religiose e sociali in un albergo del Piemonte durante una di queste funzioni. Mi parve un

Polemiche, polemichette e la resa dei conti

Sulla punta della spada

Carlo Tresca non è il coraggio di dire a quale partito appartiene...

I sovversivi italiani d'America chiedono a Carlo Tresca di dichiarare esplicitamente a quale scuola sovversiva egli appartiene...

Inoltre vogliamo sapere da Carlo Tresca come furono spesi i danari raccolti per l'agitazione contro De Ambris...

Sovversivi d'America, non consegnate più un soldo a Carlo Tresca per prigionieri politici o per qualsiasi agitazione...

Boicottate le sue conferenze ed il suo giornale, finché non si sia tolta la maschera dell'allecchino e non abbia pubblicamente detto a quale scuola sovversiva egli appartiene.

A. M.

FUORI I CONTI

Caro Avanti, Approvo a pieno mani la campagna morale che hai iniziato contro quel tale sovversivo "biancista" corrispondente al nome di Carlo Tresca.

Ha un bel dire "lui che ci ha le mani pulite" Ma come possiamo prenderlo in parola se non prima vengono fuori i conti del famoso comitato minestrone rivoluzionario italiano?

Sono ormai passati due anni dall'epoca in cui detto comitato raccolse i fondi per la campagna contro la Missione fascista De Ambris e Co. e per aiutare i rivoluzionari d'Italia. Ma quanto si collettò? Come si spese il denaro collettato? E' cosa che mai si seppe.

Carlo Tresca, maestro di comitati polpettoni, fu il "Doux machine" nel comitato, quindi a lui, come agli altri, specialmente se socialisti, spetta l'obbligo di rendere i conti al pubblico. Batti, batti sempre Carlo Avanti sulla questione e non ti dar pace se non sarai riuscito nel tuo scopo che quello di

Un Sovversivo di New York

ACCIDENTI ALLA TOLLERANZA DEGLI INTOLLERANTI

Giovanni Di Gregorio, Nino Capraro, Carlo Tresca (oh!) e Arturo Giovannitti alias, si son fatti paladini della crociata contro l'intolleranza fra i sovversivi.

Al direttore del New York Call che, ragionando sulla reazione in Italia, in un suo editoriale arguisce avere l'attitudine dei secessionisti e dei rivoluzionari demagoghi servito d'incanto alla criminalità dei fascisti, essi crociati hanno indirizzato una lettera, aggrata per dimostrargli che si sbaglia e anche, e perché non per esprimergli il loro risentimento per certe frasi roccocchiate da lui adoperate contro i demagoghi estremisti.

Non tenetemo noi di ribadire il chiodo battuto dal compagno direttore del Call. Che il fascismo in Italia abbia ucciso la testa dicendo balbettando e ferocemente, in seguito alla espulsione di Livorno e al frastuono baricordico degli estremisti, è cosa che ormai anche i polli ammicciano. L'istigatore Lore, un estremista americano, in un suo articolo intitolato al movimento Comunista in Germania e in Italia dice sul Work. kerz Couquill:

Il primo risultato che i comunisti, raggiunti, dopo d'aver formato il nuovo partito, dopo d'essersi imbarcati in una campagna rivoluzionaria fu "The resuscitation of the fascists... who awakened the offensive campaign of the Communist Party with such vicious brutality that Communists and Socialists were driven from the offensive into the defensive". Il direttore del Call adunque si trova d'accordo con Ludovico Lore che non è compagno Giovannitti, un inventore, convegnatore.

Quello che a noi preme far risalire è l'incoscienza degli intolleranti, che reclamano la tolleranza. Al Giovannitti che da un po' di tempo a questa parte, da quando cioè occupa un posto di responsabilità nel movimento operaio, s'è addimosttrato veramente tollerante, e di ciò gliene va dato credito, non contenteremo il diritto di parlare di tolleranza in casa d'altri. Ma cosa dire degli altri firmatari della lettera aperta?

Da un po' di tempo a questa parte, dicono questi signori, il Call è diventato antipatico e intollerabile a tutti fuor

che i più invecchiati conservatori. Una volta si faceva leggere, già era presunta tolleranza e non si dava della balle. Ora il Call da sé loro nomi, perché di tanto in tanto striglia gli estremisti comunisti, sovversivi, idioti, come lui li chiama.

Già, Giovanni Di Gregorio può chiamare, sul Martello dell'altro tollerante Charles Chaplin, bollanti i leader del Socialist Party; egli può scagliarsi a paragonarli ai Nork in omaggio alla tolleranza.

"Ninuzzu" Capraro può chiamare Camillo Prampolini Socialista "giallo" e fare lo sgomitello fra i compagni della contegna sottoranea contro i gigli del Socialist Party, o la tolleranza non ne soffre.

Il Charley Chaplin poi, può ridurre il suo mestiere di agitatore a semplice professione di ignobile pugnalatore morale dei socialisti e del partito Socialista. Tresca, lui il rinnegato, il voltagiubba, il tollerato e discusso può intingere la penna nel veleno per spruzzare contro un uomo che da decine di anni tiene innalzata la bandiera del suo partito, può cioè chiamare, Giacinto Menotti Serrati traditore, può dire che la Confederazione... questo babbino di conservatore borghese (questi testuali parole), tradisce le masse, può dire che i Socialisti non vanno al potere perché ci vogliono andare in combutta con la borghesia col permesso del capitalismo ecc; può lui, il mestierante del dollaro, lo sfruttatore dei prigionieri, sentenziare in una pubblica conferenza che D'Aragnona non vuole la rivoluzione perché ci tiene a non perdere l'alto stipendio, e tutto questo lesto lesto incolore del sovversivismo deve essere letto dire in nome della tolleranza.

I compagni del Call queste violente e aggressive parole, ai danni del nostro movimento le ignorano; ma non capra Tresca, il famoso nota anche a loro e al pubblico americano.

I lettori intelligenti esigono coerenza da coloro che si pronunciano su un dato avvenimento del giorno, ora che, data tolleranza quando la si è profumata così barbaramente per noi comunisti atti di incoerenza colossale. L'amico Giovannitti, lo scrittore del

la lettera collettiva, lui che ancora una volta è andato a collocare il suo nome accanto a quello "unclean" di colui che ripetutamente l'ha pugnalato alla schiena, per sé a parlare di tolleranza, può essere a chiedere in nome degli altri firmatari, sulla nostra parola, di socialisti immutabili o immutabili gli avvertimenti di quarant'anni fa, la festa pubblicando e documentando (anche in elicottero se occorre) gli attacchi bestiali, volgari contro i socialisti e le organizzazioni socialiste che intollerantemente furono pubblicati sul giornale privato del Charles Chaplin del sovversivismo italo-americano.

G. V.

NOTA - La lezione sulle origini, sviluppo e adattamento della reazione in Italia Arturo Giovannitti farebbe bene a sbatterla sul grugno del suo indegno, alleato più tollerante, Carlo Tresca; a lui che a Utica in una conferenza sulla Comune di Parigi ci fa entrare il tradimento dei Turati, D'Aragnona, Colombino, ecc; a codesto petegolo sfasciato che ha detto e rigettato, fino allo scocciamiento, essere la reazione fascista dovuta "al tradimento della Confederazione e alla vigliaccheria del Partito Socialista". E si prova a negare il cartellone, lo mette, rompi ogni sua cosa documentando le sue violente aggressioni con dei cuta dei suoi stessi scritti.

Ad un krumira di Utica

Caro Avanti, Un giornale sindacalista di costi ha pubblicato un due colonne di robbaccia sconclusionata di un certo Celestino Lalli di Utica. Questo messer prende spunto d'una conferenza qui tenuta dal compagno Valentini per sciogliere fesserie di marca antiquata, contro il movimento socialista.

Io non starò a fare la difesa del compagno Valentini perché son più che persuaso che egli non l'ha di bisogno; voglio solo far rilevare ai lettori di questo giornale che è falso che il compagno Valentini abbia imprecato contro la rivoluzione e i rivoluzionari per finire di inneggiare alla scheda come l'unica arma per l'emancipazione operaia. Simili bestialità non le dicono i socialisti, e tanto meno le disse il Valentini nella sua interessante conferenza. I trecento e più operai che si trovarono ad ascoltarla possono testimoniare

lo, e sono anche sicuro che potranno testimoniare gli stessi sovversivi che gli chiesero la parola e tutto fecero rilevare al nostro compagno conferenziere perché le cervelottiche asserzioni che lo scrittore della robbaccia gli vorrebbe addossare.

Evidentemente se non sono stati quelli della redazione ad inventare dette asserzioni lo scrittore deve essere o un pazzo da legare o un falsario.

Io poi domando come fa il giornale sindacalista ad accettare robbaccia contro i socialisti senza prima investigare il carattere di chi scrive. Cosa direbbero i redattori del Proletario se venissero a conoscenza del fatto che questo Celestino Lalli non è mai stato conosciuto per sovversivo? E che poi, se sapessero che nell'ultimo sciopero dei tessitori proclamato il 27 Agosto e chiuso il 17 Dicembre 1920, il suddato signore fece il krumira stando seduto a lavorare a mangiare con i buffiani dei padroni, quando la massa batteggiava per le strade? E cosa direbbero essi se io, per esempio, provassi che il 18 Aprile u. s. alle ore 7.30 A. M. costui Celestino Lalli tentò di rompere il secondo sciopero nella fattoria "Skenador ayndò" provato ad andare a lavorare, ciò che non fece perché il padrone che aveva dichiarata la serrata per i gli operai si rifiutavano di accettare un secondo taglio del 25 per cento sulla paga, non gli permise di salire in fabbrica?

Via, certi scrittori con posa rivoluzionaria fanno semplicemente schifo nelle colonne dove son conosciuti. A mezzo delle tue colonne, caro Avanti, io invito i dirigenti quel giornale ad essere più cauti nel dar posto ad individui che poco onore fanno al movimento sovversivo.

CORR.

N. D. R. Il compagno Valentini non ha tempo da sciupare per lavare la testa agli asini. Il Proletario è diventato un vero immondazzo; riceve e pubblica scritti di tutti i birboni purché dicano male dei socialisti e siano accompagnati (il caso Rovani mi insegna) da qualche sammetta di sottoscrizione. La prostituta fa mercimonio della sua carne per il dollaro, similmente il Proletario mente non trova spazio per fare la cronaca del congresso nazionale del U. W. W. prostituisce le sue colonne alle spie, ai krumiri, agli impostori e a tutti gli esquilibrati di questa mondo. Si accomodi pure; ma stia attento ai mali passi.

be, sono esse, queste graziosissime ragazze, a prendere l'iniziativa? E per un grescillo come Leechburg, non c'è male!

E la gerata di propaganda è stata eccellente sotto tutti i rapporti. La colletta fruttò anche ventisette dollari e tanti, sebbene il comitato organizzatore non fosse soddisfatto e si promettesse di fare di più per l'avvenire quando si fossero ripresi i lavori, noi abbiamo ringraziato i bravi compagni e le simpatiche compagne di Leechburg, ed abbiamo proseguito per Edri.

AVONMORE

Il bravissimo compagno Simondi, segretario della forte e disciplinata sezione di Edri, volle, gentilmente rimanere con noi alla conferenza di Leechburg. All'indomani, domenica, partimmo insieme per Avonmore ed Edri - I due campi gemelli del nostro movimento in quella vallata. Sono due piccoli paeselli che vanno conosciuti meglio sotto il nome di una nostra compagna. La femminile attività di questa giovane donna ha reso tanto popolare quel luogo che viene quasi sempre indicata dagli stessi nostri compagni come: il paese di Marta Pesci.

E' una superba giornata di primavera. Alla stazione c'è una folla insolita di uomini e donne. Sono i nostri folli minatori che avvistati dalla crisi industriale e dalla conseguente generale disoccupazione, partono per l'Italia.

Alla stazione di Avonmore c'è il gruppo dei compagni e delle compagne capitanate dalle sorelle Marta Pesci ed Angiolina Faga. Ad Edri si fa presto, a cominciare. La piccola e grossa colonia dei nostri minatori è tutta nella sala. C'è la piccola Olga Pesci che vorrebbe presentere l'oratore. C'è tutta la famiglia piemontese che fa capo a Marta Pesci, la nuova Cornelia del nostro movimento che ha pagato di persona il fia della colpa per l'ideale Socialista, nella tetra battaglia della giustizia americana.

Alla fine della conferenza queste due gentilissime compagne raccolgono quarantasei dollari e soldi per la nostra propaganda.

ALADDIN

E' questo un piccolo accampamento che mostra, come un quadro del Rembrandt, la profonda, inasabile, divisione di classe, la differenza fra operai e padroni, lo affisso profondo fra produttori e parassiti fra capitale e lavoro!

La nostra sezione di Schenley, è tutta composta dei minatori di Aladdin; è tutta sulla piccola collina tutta nella povera e angusta catapecchia della compagnia mineraria che da oltre tre mesi ha chiuso la bocca della miniera ed in uguale misura quella dello stomaco dei bimbi e delle donne dell'accampamento.

Per noi altri cittadini abituati a camminare sui fisci marciapiedi della Seconda Avenue e della 14ma Strada è dura fatica l'arrampicare per i tornuosi sentieri che menano alla Sala dell'Unione, una piccola baracca risschiata con due lucerni a petrolio. E' dura fatica che ci viene ricompensata ad usura dalla presenza e dell'entusiasmo di quei bimbi e di quelle fanciulle che in questa occasione, trovano modo di far festa e di spendere i piccoli risparmi nell'acquisto di cartoline illustrate e di bottoni di Eugenio Debs. Sono tutti nella sala, tutti coloro che possono entrarci; gli altri restano ad ascoltare dalle porte e dalle finestre dal di fuori.

I compagni Bottegai sono l'anima di questa festa. Essi hanno trasformato i tipostigli del cicchetto in tante piccole biblioteche. In ogni casolare si trova il relativo armadio con i libri e gli opuscoli della nostra causa.

I fanciulli e le fanciulle di Aladdin non parlano e non discutono, che degli uomini nostri, degli sposi della nostra idea.

Conoscono Debs, Kate Richard O'Hare, Carlo Marx, Liebknecht, Rosa Luxemburg, ecc. ecc. come conoscono il loro maestro e la loro maestra di scuola.

Ed essi, in fatti, parlano anche dei loro studi, degli esami, della scuola italiana, e dei loro compagni e compagne più studiosi. Alla fine mi accorgo che sulla via dei loro berretti, nello stesso posto, ed alla stessa maniera dei lucerni a carbonio dei loro padri, i fanciulli di Aladdin hanno attaccato i bottoni rossi del vecchio maestro e della rossa bandiera del Socialismo. Le due fanciulle più grandicelle, le sorelle Caporale, raccolgono anche la somma di tredici dollari e dispartì per la nostra federazione.

Mi accompaniano alla stazione i bravi compagni Bottegai e mi raccontano, strada facendo, che anch'essi minatori, alla bocca della miniera, son costretti dalla compagnia a compiere il carbone.

E' ritorno a Pittsburgh col pensiero e con la speranza che quei bottoni e quelle bandierine attaccate alle viole dei berretti dei fanciulli di Aladdin saranno realmente i fiondatori della luce del domani.

LEONARDO FRISINA

quindi, l'azione politica ed economica; la cooperazione e la mutualità moderne, nei quali mezzi per raggiungere il fine. In tal modo si preparano e rivoluzionano i cervelli proletari e si creano i contrasti morali e materiali che sosterranno la futura Rivoluzione Sociale che abolirà le classi sociali in contrasto d'interessi.

IL PARTITO SOCIALISTA E' RIFORMISTA?

Il Partito Socialista è rivoluzionario. Non insurrezionale, intendiamoci. E' assolutamente avverso a qualsiasi collaborazione di classe.

Il Partito Socialista Italiano; il Socialist Party of America; il Partito Socialista Indipendente di Germania, fra i principali del mondo, sono in linea generale sulle direttive del Manifesto dei Comunisti scritto da Marx ed Engels nel 1847.

Nessuno si azzarderà o potrà impudicamente di riformismo questi due insuperabili maestri e filosofi del Socialismo scientifico e moderno.

TURATI, D'ARAGONA, MODIGLIA, NI, LAZZARI ECC. ECC. RIFORMISTI?

Questi nostri compagni appartengono al Partito Socialista Ufficiale Italiano. I riformisti furono espulsi fin dal Congresso di Reggio Emilia nel 1912. Gli espulsi, Bisolciotti, Bonomi, Podrecca, ed altri fondarono il Partito Riformista che oggi si conosce col nome di Unione Socialista Riformista Italiana. Adesirono pure Beresini, il noto "Il Drago", Marzulli ed altri che già fecero parte a Ministri del re d'Italia.

Alcuni vi fanno parte oggi. I riformisti votarono i crediti di guerra e ve ne furono che partirono volentieri per il fronte.

Il loro gruppo ha votato a favore di vari ministeri come il progetto dell'aumento del prezzo del pane alle classi disagiate.

Tale progetto è stato vivamente combattuto ed ostacolato dal Gruppo Parlamentare Socialista, cioè i fu 156. Tutto questo lo dimostrano gli atti Parlamentari oppure gli opuscoli coi vari discorsi e lotte del Gruppo Socialista che si trovano in vendita presso l'Ufficio dell'Avanti, Via San Damiano, 16, Milano. Non è questo, né giusto il confondere uomini nostri, che potranno essere dei destri o centristi, con uomini di altri ben distinti Partiti. L'agire in tal modo significa viltà ed ignoranza. E' vero; però, che i compagni più sperimentalmente combattuti da nemici ed avversari in buona o mala fede possono vantare di essere i migliori. I demagoghi sono, purtroppo, ritenuti per i sinistri e tolleranti.

A. CULLA (Cont. al pross. numero)

Cattiveria, Ignoranza o mala fede?

Sembra incomprensibile ed assurdo in questo critico ed anormale momento politico potersi essere dei professanti pionieri, assertori, arditi, sentinelle avanzate di insuperabili ideali di Redenzione Umana i quali dedicano i quattro quinti della loro energia per combattere, assiduamente, il Partito Socialista ed i suoi più attivi o disprezzati uomini. Sarà forse, più comodo distinguersi per il vituperio ed alla critica esagerata e maligna anziché combattere la borghesia coalizzata ed ultra-reazionaria. Costo è lavoro assai facile e talvolta remunerativo, fra i nostri connazionali, in America, provenienti, almeno il 27 per cento da località o regioni d'Italia dove la lotta di classe è tutt'ora nel limbo e prevalgono pregiudizii e superstizioni politiche, economiche e clericali.

I compagni che vivono lontani non potranno farsi un concetto o rendersi persuasi, come vi possano essere sovversivi pretesi estremisti che sappiano così perfezionarsi nell'azione anti-socialista. Per essi non sentono la minima riprovazione, anzi pare loro merito a neppure risparmiarne né Partiti Socialisti, né uomini che si sono distinti per la loro valida e sincera opposizione alla guerra mondiale ed imperialista.

Il periodo anormale che attraversiamo non potrebbe essere più adatto e proficuo per confondere e mistificare fra le approvazioni d'ingenui, creduloni ed incoscienti e così, conti pretesi perfetti pescare nel torbido.

E chi crederrebbe esservi dei pretesi impareggiabili sovversivi con atteggiamenti di sapientoni e perfetti che mettono in giro assurdità tali come venivano a confutarli, chiunque avesse detto, da pochi penny, di propaganda socialista elementare, non oserebbe fare un tóto così grande al buon senso e serietà personale.

IL PARTITO SOCIALISTA E' PER LA CONSERVAZIONE SOCIALE?

Non potrebbe esservi anomalità più infandata, incosciente maligna, il Partito Socialista è per l'instaurazione del Socialismo. Ciò significa l'abolizione della proprietà privata, con la sostituzione della proprietà collettiva controllata dai produttori.

Il che vorrebbe dire mutamento radicale del sistema attuale e quindi Rivoluzione.

Questo il Programma massimo comune a tutti i Partiti Socialisti del mondo; partiti clasisti. Il Programma minimo è per i miglioramenti immediati onde favorire, agevolare ed addestrare la classe lavoratrice organizzata contro la classe padronale. Propugna

LA CONVENZIONE DEL SOCIALIST PARTY

I compagni dello Stato Wisconsin avrebbero voluto rimandarla per economia finanziaria, e in tal senso fecero una proposta che la segreteria centrale sottomise ai membri per accettarla o rigettarla a mezzo voto referendum. Questo si è chiuso con il rigetto della proposta; a favore votarono solo 1.370 contrari 2.926. Perciò la convenzione si terrà come era stato stabilito a Detroit il prossimo 25 Giugno.

Essa sarà una specie di Consiglio Nazionale del Partito; non vi parteciperanno i delegati dalle singole sezioni; bensì i delegati degli Stati e delle contee. In questo modo, i compagni americani dicono, si risparmieranno molte spese.

Una marciatina speciale sarà prelevata dai singoli membri per affrontare le spese, così ridotte, della Convenzione.

Al prossimo numero daremo altre informazioni in riguardo alle questioni più importanti di cui si occuperà la Convenzione.

NOMINE

Le Sezioni Socialiste italiane sono state invitate a fare la nomina del nuovo membro del Consiglio Nazionale della Federazione che dovrà sostituire il compagno G. Valentini e del delegato nostro alla prossima Convenzione del Socialist Party.

Si tenga presente che nessuno che non abbia tre anni di anzianità nelle file del Partito Socialista Internazionale, può occupare la carica nel Consiglio Nazionale, e che il delegato nostro alla Convenzione Americana deve saper parlare l'inglese.

Le Sezioni possono nominare uno o più membri per ogni carica; quelli che dichiarano di accettare saranno messi in candidatura e sottoposti al voto dei singoli membri per la elezione.

NUOVA SEZIONE

Il nostro organizzatore nazionale, compagno Leonardo Frisina ha organizzato a Furnace Run, Pa. una Sezione italiana aderente alla Federazione Socialista Italiana.

GIROLAMO VALENTI

Note di viaggio dei nostri Organizzatori

Attraverso i Campi Minerari della Pennsylvania Socialismo, Anarchismo e Fascismo Coloniale

Vogliamo cominciare questa serena nota di pellegrinaggio per ordine cronologico, vogliamo ancora una volta ripetere a noi stessi l'eco profonda della nostra stessa armonia che s'incrocia e risalta dal frastuono assordante dei nemici vicini e dei nemici lontani: vogliamo additare ancora una volta le vette della nostra idea e del nostro ideale al di sopra del fango e della melma che ci circonda e che ci naufraga — vogliamo mostrare il Socialismo nella sua veste più umile, ma sempre più nobile di tutte le livree del servilismo coloniale e di tutte le stoffe dei falsini del sovversivismo nostrano.

In nessun altro campo da noi visitato il colonialismo coloniale è sovversivo e così radicato come qui, in questi luoghi di tormenti e di fatiche. Dal prete, l'essere nefando e nefasto in veste nera, allo imbellè cafonevella in cravatta, appolloncato dello stesso colore, non troviamo che una catena di agguati a petti e dichiarati. Parlare di Socialismo e di socialisti ai nuovi Sancio Rancia del Donchiscottismo sovversivo italo-americano è come il dare confetti ai porci. Ormai non si discute più! Essi sono assoluti, precisi e perfetti. Don Chisciotte si fece battezzare, cavaliere errante da un povero locandiere di campagna; Egli chiamava Governatore del Castello il suo padrino e principesse le due servicelle della locanda. Così i nostri baricordieri dello atto individuale!

Basta che capiti loro un qualsiasi giornale anarchico e si battezzano da loro stessi tanti Errico Malatesta! Si autobattezzano senza acqua e senza sale, all'asciutto! In questi campi minatori vi sono degli intesi accompanimenti di simili neccati.

E che pigli! E che stitilli! Ah, se ci fosse la mamma! Anzi la mamma, quella nonna che una volta, come il Don Chisciotte originale, s'era accavalcata su di un Ronzinozitto di color bianco, per la sua gloriosa entrata nella vecchia vigna di Peterson.

Ma c'è oggi chi cerca di sostituire e di calzare le sue orme, sia pure con le ciabatte di Charley Chaplin. E son questi demagoghi del sovversivismo nostrano, del Donchiscottismo moderno, i veri responsabili di una situazione la più misera che si ricordi in tutta la storia degli operai italiani in America. Sono costoro i soli responsabili; di aver creato più' esumati di tutte le agenzie dei Pinsertons, e d'aver costato la più nobile e la più sublime delle concezioni sociali, l'Anarchia al livello del fascismo e delle be-

gliate da lupanare e da suburra. Qual'è infatti oggi la parola d'ordine contro i socialisti? Traditori! Venduti! Vili! Tutti traditi, tutti venduti, tutti vili! Non sanno dire altro, non hanno saputo imparare altro, come le prime perole di qualsiasi lingua, di qualsiasi gerga, di qualsiasi dialetto, hanno imparato quella più' lurida e più' sciocche!

Sono alle prime lezioni dell'anarchismo italo-americano, e ne fanno fede gli stessi maestri. Contemporaneamente il colonialismo autentico, quello di marca coloniale che fa capo ai così detti Figli d'Italia, ha lanciato l'appello anche qui in Pennsylvania per la costituzione del fascismo. Ha iniziato le pubblicazioni di Carotte che dovrà trasportare le anime socialiste con tutti i relativi corpi fin ne l'ultimo girone dell'Inferno.

Cominciarono da Philadelphia, ma continueranno fino a stabilire il loro quartieriere qui a Pittsburgh. L'appello è per il fascismo puro e semplice, come quello di moda in Italia.

In Pennsylvania non si imitano soltanto i maccheronici! Il fascismo è prodotto italiano genuino, ed i cafoni della consorteria dei Figli d'Italia, lo vorranno importare tale e quale fra i nostri minatori della Pennsylvania. Troveranno allegra compagnia e completa omogeneità d'intenti fra coloro stessi che una volta si chiamavano nostri cu-gi. Il compito sarà loro più' facile, sebbene manchi la preda ed il combustibile fra le Camere del Lavoro e gli uffici dei giornali. Troveranno invece delle teste, un po' dure, è vero, ma ne troveranno da rompere parecchie. Non torneranno certo a casa a mani vuote!

Noi, intanto e frattanto, procediamo.

FREEPORT

Siamo arrivati a Freeport con la pioggia. Nella oscura saletta dell'Unione, rischiarata da qualche lucicino a carbonio, si tiene la seduta regolare dei membri della locale dei minatori. Vi sono di tutte le razze e di quasi tutti i colori. Il presidente della locale è un negro. I cost detti americani si scandalizzano al nome di socialismo e di socialisti. Ma non dicono verbo. Sono meno presuntuosi dei nostri concellari rivoluzionari.

Sappiamo che all'indomani, primo aprile, vi sarà la parata a Leechburg. A Leechburg la nostra sezione funziona un po' meglio di quella, costui-

Federazione Socialista Italiana Comunicazioni del Segretario

LA CONVENZIONE DEL SOCIALIST PARTY

I compagni dello Stato Wisconsin avrebbero voluto rimandarla per economia finanziaria, e in tal senso fecero una proposta che la segreteria centrale sottomise ai membri per accettarla o rigettarla a mezzo voto referendum. Questo si è chiuso con il rigetto della proposta; a favore votarono solo 1.370 contrari 2.926. Perciò la convenzione si terrà come era stato stabilito a Detroit il prossimo 25 Giugno.

Essa sarà una specie di Consiglio Nazionale del Partito; non vi parteciperanno i delegati dalle singole sezioni; bensì i delegati degli Stati e delle contee. In questo modo, i compagni americani dicono, si risparmieranno molte spese.

Una marciatina speciale sarà prelevata dai singoli membri per affrontare le spese, così ridotte, della Convenzione.

Al prossimo numero daremo altre informazioni in riguardo alle questioni più importanti di cui si occuperà la Convenzione.

NOMINE

Le Sezioni Socialiste italiane sono state invitate a fare la nomina del nuovo membro del Consiglio Nazionale della Federazione che dovrà sostituire il compagno G. Valentini e del delegato nostro alla prossima Convenzione del Socialist Party.

Si tenga presente che nessuno che non abbia tre anni di anzianità nelle file del Partito Socialista Internazionale, può occupare la carica nel Consiglio Nazionale, e che il delegato nostro alla Convenzione Americana deve saper parlare l'inglese.

Le Sezioni possono nominare uno o più membri per ogni carica; quelli che dichiarano di accettare saranno messi in candidatura e sottoposti al voto dei singoli membri per la elezione.

GIROLAMO VALENTI

CRONACA DI CHICAGO

CRONACHE COLONIALI dedicate al CONSOLE DI CHICAGO

Signor Console! Ed eccomi a mantenere la promessa fattavi il numero precedente. Prima di tutto però, voglio anche io come il vostro più vecchio e caro amico, farvi le più sentite condoglianze, cosa che ha dimenticato di farvi il nostro battagliero Avanti, il quale forse si era scordato che in Chicago vi erano, come altrove, degli sconosciuti. E a questa dimenticanza supplisco io. Siete pregato dunque signor Console di accettare le mie più sincere condoglianze per il colossale disastro che avete subito nelle ultime elezioni politiche in Italia e vi sarò molto grato se vi benignerete di parteciparle, pure ai vostri carissimi amici, cioè a tutti gli emigranti della gente, e a tutti gli estranei di verità. Che figura faranno costoro Signor Console? E specialmente il giornale di Harrison St. e quello di Disastro Valente quale scusa prenderanno essi che hanno tanto calunniato?

Fu proprio meschina anche la vostra condotta quando vi faceste interpellare dopo il vostro viaggio in Italia da un rappresentante del giornale di Harrison St. La figuraccia brutta è anche la vostra che vi siete espresso così ottimamente riguardo alle condizioni economiche e politiche d'Italia non tralasciando di mordere anche al calcegnai dei sovversivi ed elogiando la gesta del fascismo assassino. Cioè Signor Console non sta bene e specialmente una persona onesta quale voi siete non deve elogiare dei briganti. Ma però dice il proverbio che ride bene chi ride l'ultimo, ed io ridendo ho composto questo povero sonetto che son certo voi farete leggere ai vostri più cari amici, badate di non dimenticare il Signor Ca., valere Durante e il Signor Ca., valere Disastro Valente.

Dunque sentite: "A voi che, rote, si forte in core la rabbia feroce e pur felina vi sia la vita un'eterno dolore e il tormento d'un'anima caina, Non il vostro furor potrà fiaccare la forza, la giustizia e la ragione dei ribelli compagni d'oltremare alle prese col fascismo e colla vile reazione"

Non so m'inchinerò dinanzi a voi falsi profeti dal petto decorato, speculatori dei grandi e degli eroi sanguisughe del Regio Consolato. Io credo che questo sonetto farà molto piacere a coloro che strisciano al Consolato. Dunque si vorrebbe sapere perchè la stampa italiana di Chicago, non ha fatta nessuna menzione sul vostro conto, cioè per essere stato chiamato a rotta di collo dal vostro governo e per essere stato licenziato propriamente come fu quel povero uomo di Santo Egidio, il quale dopo aver servito così bene alla Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, fu licenziato da Pio X come il semplice lava piatti di un restaurant di quarto ordine. E così è successo a voi, a voi che dopo d'aver fatto tanto bene alla povera gente, vi si allontanate così frettolosamente. Quanta ingratitudine!

Dopo aver fatti dei Cavalieri che non sarebbero degni nemmeno di tirare il CIUCCIO per la capazza... Ma tutto questo voi l'avete fatto per Onore della Colonia e per dimostrare la vostra bontà. Come vedete io non posso darvi nessun aiuto perchè il male ormai è troppo inoltrato ed è con dolore che debbo rassegnarmi al vostro crudele destino ed attendere il vostro nemico. Però se non posso far nulla posso darvi il consiglio di dire alla stampa di mettere quest'avviso, se non altro per riconoscenza:

"Conte Giulio Bolognesi, Ex Console disoccupato, cerca impiego. Referenze. Ha rappresentato sua Maestà Vittorio Emanuele III per 8 anni in Chicago e per questo è d'una capacità inaspettabile... in tutto". Di più Signor Console, vorrei sapere il vostro parere riguardo al giornale di Harrison il quale annunziava che i Socialisti Italiani erano stati decimati nelle elezioni e che ora a denti stretti dove smentire le balorde bugie. Non credete che a siffatta gente, compreso Disastro Valente, e al corvo nero del Cittadino converrebbe strappare i denti ogni volta che dicono tali bugie? Dunque mi scuserete se per questa settimana non vi ho parlato del mio collega Dante, ma non dubitate che lo farò al prossimo numero. Salutandovi caramente credetemi vostro affmo amico GIUSEPPE ORRICO 807 Garibaldi Pl.

LA RUSSIA IN FIAMME DI V. VACIRCA PREZZO \$1.00

COMIZI SOCIALISTI DOMENICA 29 MAGGIO Ore 2.30 P. M. Alla CHICAGO COMMONS cantone N. Morgan St. e S. Grand Av. il compagno GIROLAMO VALENTI Svolgerà il tema GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI

COMIZI SOCIALISTI ALL'APERTO MARTEDI' 31 MAGGIO ore 8 p. m. al cantone S. Oakley Av. e 24th Pl. Oratori in Italiano: SILVIO POLLACCHIOLI G. VALENTI in inglese ROBERT H. HOWE

MERCOLEDI' 1 GIUGNO ore 8 P. M. Cantone S. Halsted e Forquer St. Oratori in Italiano: EUGENIO ROSSI G. VALENTI in inglese ANDREA LA FLIN

VENERDI' 3 GIUGNO ore 8 P. M. W. Grande Ave. dirimpetto Sede Sezioni Socialiste Italiane Oratori in Italiano: L. BELLANDI G. VALENTI in inglese OTTO BRANSTETTER

CHICAGO, 11th Ward CONFERENZA VALENTI Venerdì 19 corr. fu fra poi il compagno G. Valenti e tenne l'annunziata conferenza alla sala Paganelli. "Gli ultimi saranno i primi". Si intrattene sull'argomento per circa un'ora e mezza ascoltato da un uditorio numeroso. Sarebbe superfluo il voler riportare ciò che disse l'oratore, quindi ci limitiamo ad annunziare che la colletta fruttò \$21.25 tolte le spese \$5. per la sala e \$3 di manifestini restò netto per il nostro Avanti \$13.25.

CONFERENZA MOLINARI Giovedì 26 corr. nella Sala Paganelli, sotto gli auspici della Cooperazione di Consumo, il comp. Dr. Molinari tenne una bella conferenza sul tema "Il Cooperativismo". Il pubblico intervenne numeroso come al solito. La suddetta Cooperativa ha iniziato un corso di conferenze per l'educazione cooperativistica, e noi ne siamo certi, che a suo tempo darà gli agognati frutti.

AVANTI DI MILANO E COMUNISMO Il glorioso quotidiano Socialista d'Italia e la interessante rivista di problemi internazionali, diretti da Giacinto Menotti Serrati, trovano in vendita presso l'edicola

TORTORELLO BROS. Cantone di Halsted e Forquer Sts. E. COLOMBINO TRE MESI NELLA RUSSIA DEI SOVIET Un bellissimo volume che spiega la vita della popolazione in Russia contiene: la vita di Pietrogrado. In un'altra parte della città, ove i due rami del fiume formano una specie di isola, fra le piante ed i laghetti artificiali, dove abitava la zarina, si trovava un bellissimo giardino creato il giorno di riposo per i vecchi, e gli istituti per i bambini, e un anzolo di paradiso dove un giorno oziavano i vecchi sfruttatori. E' una delle cose più belle create dal governo dei Soviet. Questo libro costa 40 soldi, si trova in vendita nella

LIBRERIA SOCIALE 1044 West Taylor St. Chicago, Ill.

AVANTI Organismo Settimanale della Fed. Soc. It. Abbonamento annuo \$2.00 semestre \$1.00 Una copia \$0.50 Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuol un serio cambiamento il sistema sfruttatore e guerraiuolo del capitalismo. Uffici della Direzione ed Amministrazione: 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL. Telefono: Monroe 4619.

Dalle Sezioni e dai campi di lotta

UTICA, N. Y. PATRIOTTISMO BANCARIO E DABDENAGGINE PROLETARIA

La ricorrenza dell'infesta data del 24 Maggio, in cui il popolo d'Italia fu trascinato contro la sua volontà nell'abissio della guerra capitalistica, ha servito di pretesto ai prominenti nostri, in combutta con la forcaioleteria che fa capo alla Camera di Commercio, di inscenare una delle solite buffonnesche parate coreografiche di carattere cafonico-patriottiche, che costituiscono una forma di imbecillità congiunta di questo beatissimo popolo. Non avremmo nulla a ridire, anzi ci saremmo risparmiato il commento, se l'odierna manifestazione patriottica si fosse circoscritta nella stretta cerchia di coloro che dalla guerra deprecata non hanno tratto lauti profitti e all'ombra del tricolore o delle strisce e delle stelle continuano la loro benemerita opera patriottica di succhioni del già dissanguato popolo credulone. Noi possiamo esimerci di esternare la nostra rampogna quando si trovano i possessori di questi salari del 50 per cento mentre il costo della vita è pressoché identico a quello del periodo bellico. Se contro questo po' di roba opprimente si leva qualche timida voce di protesta il ben pasciuto poliziotto viene a somministrare patriottiche raddellate sul groppone di quegli stessi che si lasciano facilmente infiocchiare dai bacettissimi aruffoni coloniali. Dell'inaspettabilità, diremo così, morale della stragrande maggioranza della massa immigrata il merito pan-pino risale alla stampa cafonica, che dal magno Progresso alla sequela innumere di fanghi e fanghetti chiamati giornali inocularono le coscienze dei buoni lavoratori, che alla fin fine se potessero realizzare la loro condizione sociale non si lascerebbero così impunemente adescare nelle trappole patriottiche e cattoliche che loro tentano i pochi scrococoni.

Il valoroso proletariato italiano d'Italia ha chiaramente espresso la sua protesta contro l'infame guerra in più riprese, sia a mezzo della piazza, sia a mezzo dell'arma civile del voto riconfermando la sua fiducia immutata e immutabile al Partito Socialista. Ufficio, che della guerra fu l'avversario più compatto e deciso. Noi traendo insegnamento dal proletariato evoluto e cosciente della penisola che ci diede i natali, ci proponiamo di svolgere nei limiti che ci consentono le nostre forze e le nostre capacità, quella nostra propaganda socialista, che in questa località viene avversata in tutte le guise da avversari palesi ed occulti, la vola propaganda che s'impone in quest'ambiente viziato e che potrà portare sicuramente il proletariato, senza inganni e senza ambagi, sulla via delle conquiste reali e in un non lontano avvenire al completo affrancamento dalla soggezione capitalista.

F. CARUTO, BUFFALO, N. Y. Una delle più belle serate, ove lo spirito sente la soddisfazione invano cercata in tante altre occasioni, ce la preparò il circolo di filodrammatica del nostro Club, cioè il branch dell'I. A. W. C. del West Side. E la sera del 19 u. s. nella Ammonia Miller Hall, si vide raccolta la colonia italiana, quella che da mane a sera soffre e suda nelle ansie del triste domani.

I diammi che furono rappresentati con un intuito meraviglioso, dai nostri comp. furono due: "La Macchia di Sangue, ed i Senza Patria" di P. Gori. Con i quali tutta l'organizzazione Sociale, e le sue conseguenze afflirono d'avanti alla nostra anima, dimostrando tutti i torti patiti dalla innumerevole falange del popolo. Tanto l'uno quanto l'altro dei due drammi furono di grande attualità poiché molti si commossero fino al punto tanto che lagrime di generosa anima rigarono il volto degli ascoltatori. O si, come si rivela in un attimo la grande anima dei sofferenti, come sente tutto l'avvilimento d'una schiavitù, che disonora la famiglia umana, quasi ansie nella vita di una che è la vita di tutti, quale scatto di generosità per il suo simile, quanto amore verso i martiri del lavoro, se ci fosse stato una che avesse fatto un attento esame, non avrebbe potuto dire che tanta abnegazione è solo degna della grande anima del popolo.

SALDI PRIMO, FURNACE RUN, PA. NUOVA SEZIONE Anche in questo campo minerario abbiamo avuto il compagno L. Frisina che ha parlato anche in inglese per i compagni americani. Dopo la sua conferenza in italiano abbiamo costi-

Al comp. della Filodrammatica, vada l'espressione sincera della nostra congratulazione a tutti ma specie alla Signora Serena Fiore che si seppe di stinguere quale artista di intuito e di ingegno, lei che, seppa fare, trepidare tutti tanto nella recita come nelle romanze, noi auguriamo che nelle recite future, sappia con la medesima maestria cattivarci la simpatia di coloro che non ebbero la fortuna di udirla, salutiamo, e ringraziamo l'anima: il maestro Circolo Filodrammatico il Signor G. Bonacci, egli che seppe far veri momenti di trepitazione, e come uno che sa compiere il suo dovere come maestro e come padre, seppa lasciare in noi tutti un sacro ricordo, ed un ardente desiderio di rivederlo nel palcoscenico, come anche mandiamo i saluti a tutti gli altri ringraziando il popolo che vi intervenne.

Fu fatta una colletta, per i due martiri che languono nelle prigioni, accusati d'una mostruosa infamia, e per far sì che la verità trionfi è necessario che si aiutino finanziariamente, loro e le loro famiglie. La colletta fruttò \$20.00 che fu il giorno dopo mandata al comitato di difesa, e fu a beneficio di N. Sacco e B. Vanzetti. Fra un mese l'istesso Circolo Filodrammatico reciterà la Tosca, i comp. di lavoro non dovrebbero perdere questa bella occasione. D. NURZIA, Cpr.

PLAINSVILLE, PA. FESTA PRO SACCO E VANZETTI Il giorno 30 Aprile 1921 ebbe luogo qui una festa a beneficio di questi due carcerati politici, che sono ora nelle bastiglie di questa libera Repubblica per un delitto non commesso. Un numero di lavoratori si riunirono per contribuire a questo atto di beneficenza e solidarietà, in pro delle due avanguardie della classe lavoratrice. Alle festa presero parte pure dei piccoli commercianti di questo paese, i quali diedero il loro aiuto tanto finanziario come morale. A costoro noi rivolgiamo vivi ringraziamenti per l'aiuto prestato.

Pure essendo cattivo tempo, s'incassarono \$445.38. Tolte le spese \$225.38 rimasero \$220.00 che sono stati spediti a: A. Feliciani, 32.34 Battery St. Boston Mass. Viva il socialismo, fratellanza e umanità. A. LATTARI

JESSUP, PA. Come annunziammo, Sabato sera 30 Aprile ebbe luogo il Gran Ballo a Beneficio del nostro battagliero Avanti, sotto gli auspici dei sezioni di Jessup, Peckville ed Eynon. Malgrado il tempo cattivo la festa non riuscì tanto male, il pubblico non ne accorse tanto a causa del pessimo tempo ed anche per paura che ci venissero a fare qualche visita i cosacchi. A mezzanotte la musica intonò l'inno del Primo Maggio fra gli applausi dei presenti. Era presente pure il compagno Di Leo, mandarci dalla nostra Federazione. Al termine del ballo si fecero i conti. Il ricavato netto e stato di \$52.00 dopo d'aver pagato tutte le spese. Speriamo che anche questo aiuterà a soffocare il deficit che tenta di uccidere il nostro Avanti.

Domenica Primo Maggio ebbe luogo un "lunch" fra i compagni delle suddette sezioni. Il lunch doveva aver luogo all'aperto ma a causa del cattivo tempo fummo costretti a farlo nella sala Giambetti. Al termine del lunch il compagno Di Leo tenne una bellissima conferenza sul movimento socialista internazionale. Egli fu calorosamente applaudito. Si fece la colletta che fruttò \$15.00, e si vennero pure molti opuscoli. Durante il lunch apparvero i cosacchi che data una guardata nella sala se ne ripartirono. Credevano forse di trovarci un covile di briganti. Ma anche quest'anno sono andati via con le mani vuote. Il compagno Di Leo tenne il giorno lunedì 2 maggio una bellissima conferenza ed Eynon, i presenti erano pochi data l'incoscienza degli abitanti di quel campo minerario, che si dilettano più a fare una partita alle carte e alla morra che a sentire una conferenza. Alla fine della conferenza fu applaudito dai presenti con calore. Si vendono pure molti opuscoli. Ringraziamo con tutto il cuore la Filodrammatica Giovanile che ci prestò la musica e la sala per il ballo gratis. Nei \$52.00 sono inclusi pure sei dollari donati dal compagno Colli Raffaele per l'Avanti. Speriamo che tutti i compagni Italiani in America abbiano fatto il loro dovere il Primo Maggio affinché l'Avanti possa seguire le sue nobili e sante battaglie.

Si dice però di non darla vinta a nessun covile del corvo nero e di indire un comizio all'aperto e far parlare il compagno Frisina in inglese ed in italiano. I compagni americani del Partito Socialista ci daranno il loro appoggio — e siamo sicuri di organizzare la Sezione Italiana.

HERRIN ILL. CONFERENZA CULLA La sera del 8 corrente il caro compagno Culla, qui di passaggio, tenne una conferenza nel salone del Roma Club, svolgendo il tema: — La crisi attuale e i suoi rimedi. Diede un cenno alle tristi condizioni della guerra mondiale che il docile proletario è costretto a subire dopo tanti sacrifici. S'intrattene a confutare le false calunnie contro la Russia propagata dalla stampa gialla, preli e intellettuali venduti al Capitalismo. La conferenza durò con soddisfazione oltre un'ora e mezza, alcuni lavoratori chiesero educatamente la parola e il nostro compagno rispose con soddisfazione generale. La colletta fruttò \$15.83, si vendettero molti libri e fece abbonati. Un discreto pubblico venne anche dai campi vicini.

Milziade Urbani

Tutto la sezione con digiote (18) membri. Si fecero anche le cariche ufficiali così composte. Antonio Rainieri, Segretario di Finanza, Luigi Tiziani, Segretario di Corrispondenza, Vittoriano Rainieri, Organizzatore, Pietro Montebello, Collettore dell'Avanti James Duilio, Guardia Sala. Dietro invito del compagno Frisina abbiamo deciso di partecipare al Comizio di Chicago il giorno 5 giugno.

CATFISH, PA. Giovedì 19 c. m. abbiamo avuto il piacere d'aver fra di noi per la prima volta il comp. Frisina il quale ci regalò una bellissima conferenza parlando a numerosi pubblico in lingua Americana e Italiana. Illustrando il momento attuale e la crisi che attraversano tutti i Paesi del mondo dove la fame e la miseria colpisce la classe lavoratrice. L'oratore concluse fra gli applausi degli uditori esortando uomini e donne ad iscriversi a questo partito e unirsi in un sol fascio per formare la rossa forte del Socialismo mondiale ed essere così pronti per la difesa dei nostri diritti e della civiltà. Da questa entusiastica conferenza noi abbiamo avuto sull'atto 6 nuovi iscritti alla Sezione e speriamo che in seguito altri lavoratori e lavoratrici vi si iscriveranno. Il comp. Domenico Rapolo a fatto la colletta che fruttò la somma di \$28.58. Il pubblico di Catfish e dintorni salutò il Frisina pregandolo di ritornare ancora presto fra di noi per portarci la parola del Socialismo. Avanti o compagni tutti per il Socialismo e per la libertà. ERNESTO LEPORATI

RED BANK, PA. Mercoledì 18 Maggio abbiamo fra noi il compagno S. Frisina, il quale parlò a circa 75 persone di diverse nazionalità. Tutti rimasero soddisfatti delle belle parole dell'oratore che speriamo ritornerà ancora fra noi. La colletta data la tremenda crisi fruttò \$7.20. Mentre ci auguriamo il risveglio delle classi lavoratrici gridiamo il nostro evviva al Socialismo e alla solidarietà operaia. F. ANTONUCCI

RANKIN, PA. CONFERENZA FRISINA IMPEDITA DALLA POLIZIA Domenica scorsa, 22 Maggio, i compagni di Swisvale e Rankin, Pa. avevano organizzato la conferenza del compagno Frisina. Per mancanza di altre sale la conferenza era stata indetta nella sala di bigliardo ed il pubblico accorso numeroso oltre ogni nostra aspettativa. Il compagno Joe Abbate, funzionante da chairman, aveva detto delle belle parole e spiegato il significato della conferenza e della nostra propaganda. Dopo di che il compagno Frisina cominciò la annunciata conferenza, la prima del genere che sia stata mai tenuta agli operai italiani di questi paesi. I compagni Garofolo, De Cesare e Frank Miriello avevano fatto intervenire tutti gli operai dei due paesi vicini, quando irruppe nella sala la polizia, capitanata dallo stesso Chief, ingiungendo al proprietario del salone di sfollare il locale, adducendo la violazione della legge domenicale, la "blue Sunday law". Il pubblico operaio è indignatissimo contro l'atto inconsulto delle autorità poliziesche e contro il locale ministro di dio, nel quale intravedono il responsabile maggiore della incursione cosacca. Si dice però di non darla vinta a nessun covile del corvo nero e di indire un comizio all'aperto e far parlare il compagno Frisina in inglese ed in italiano. I compagni americani del Partito Socialista ci daranno il loro appoggio — e siamo sicuri di organizzare la Sezione Italiana.

W. FRANKFORT, ILL. SOTTOSCRIZIONE New York City - W. Chameides 1.00 Steubenville Ohio (a mezzo F. Fiorano) 11.80 Rochester N. Y. (Collettati da M. Antaloro) 6.85 Beloit Wis. (Sez. Soc) 16.30 Chicago, Ill. - A. Mondello 1.00 Chicago, Ill. - (a mezzo Matteoni) 21.00 Chicago, Ill. - G. D'Amadio 1.00 Circolo Giov. Carlo Marx 4.25 Residuo colletta conferenza Valente 13.25 Chicago, Ill. - Milkman 0.45 Totale Sott. RIEPILOGO Abbonamenti 47.00 Sottoscrizione 76.90 Totale entrata USCITA Deficit prec. \$1669.05 Stamperia 68.25 Posta 40.00 Expressa 3.00 Spedizioniere 8.00 Carri 0.72 Totale uscita RIEPILOGO Uscita \$1789.02 Entrata 123.90 Deficit 1665.12

MILWAUKEE, WISCONSIN. CONFERENZA SOCIALISTA DOMENICA 5 GIUGNO ore 3.30 P. M. nei locali della Sezione Socialista Italiana 189 DETROIT ST. il compagno GIROLAMO VALENTI Parlerà sugli: ULTIMI AVVENIMENTI SOCIALI IN ITALIA Entrata e parola libera

Resoconti Amministrativi dell'Avanti! SETTIMANA DEL 7 MAGGIO 1921 (In quest settimana non fu pubblicato il giornale) ENTRATA

ABBONAMENTI Universal Ind. - B. Troia \$1. G. Valazio \$2. J. Giannini \$1. Johnston City, Ill. - G. Giacomo \$2. G. Corso \$2. A. Muzzarelli \$2. Sesser, Ill. - E. Cortesi \$2. C. Franchini \$2. Sesser, Ill. - T. Tonazzi \$2. Duquoin Ill. - A. Ricci \$2. A. Lombardo \$2. Herrin, Ill. - U. Milziade \$2. L. Masetti \$2. Johnston, Ill. - C. Speranza \$2. Sesser, Ill. - G. Muratori \$2. J. Carli \$2. Duquoin, Ill. - J. Montestralfi \$2. Herrin, Ill. - G. Ellena \$2. Benton, Ill. - J. Barzali \$2. C. Tamarita \$2. E. Becari \$2. G. Grassi \$2. D. Bertolo \$2. Buckner, Ill. - L. Cicigoi \$2. D. Aròndelli \$2. Christopher Ill. - J. Ravazzoli \$2. So. Boston, Mass. - E. Alessi \$2. Oglesby, Ill. - C. Zafarini \$2. Niagara Falls N. Y. - M. Candela \$2. Ybor City, Fla. - G. Arlotto \$2. Marion Ill. - M. Capobianco \$2. Herrin Ill. - J. Dezute \$2. E. Patilli \$2. P. Fassino \$2. G. Anselvelli \$2. Royalton, Ill. - M. Virando \$2. E. Parrell \$2. G. Parini \$2. E. Chaboz \$2. P. Gianni \$1. Bush, Ill. - J. Parini \$2. E. Tomboni \$2. Totale abbonamenti \$85.00

SOTTOSCRIZIONE Chicago, Ill. - Sez. Femm. 11.00 quartiere Jessup Pa. (a mezzo P. Saldi) 10.50 Barre, Vt. (a mezzo P. Ambrosini) 35.80 Ybor City, Fla. (a mezzo A. Giunata) 3.70 Thurber Tex. (a mezzo G. Giannuzzi) 6.75 So. Boston Mass. - F. Bianchi 1.50 Chicago, Ill. - Rivendita 1.00 Totale sottoscrizione RIEPILOGO Abbonamenti \$85.00 Sottoscrizione 69.25 Entrata totale USCITA Deficit precedente \$1814.00 Sconto abbonamenti 9.30 Uscita totale \$1823.30 Uscita 1823.30 Entrata 154.25 Deficit \$1669.05

SETTIMANA DEL 14 MAGGIO 1921 No. 19-20 ENTRATA ABBONAMENTI Cicero, Ill. - Priani 2.00 Niagara Falls, N. Y. - G. Nicora 2.00 Jessup, Pa. - L. Cardoni \$2. V. Fatigoni \$2. S. Luchetti \$2. G. Benedetti \$2. Ford Wayne, Ind. - J. Gabriele 1.00 New York City - W. Chameides \$2. R. Rosser \$2. Chicago, Ill. - A. Mondello 4.00 Chicago, Ill. - P. Clementi \$2. G. Tognarelli (nost.) \$5. Chicago - H. G. D'Amadio 2.00 Lester, Wash. - M. Fanucci 2.00 Chicago, Ill. - B. Inglese 2. E. Gagnani \$2. Cicero, Ill. - G. Chiellini 4.00 Christopher, Ill. - P. Coello 2.00 W. Frankfort, Ill. - Mordino Coello, Ill. - F. Mondini 2.00 Coello Ill. G. Leggero \$2. C. S. monti \$2. Totale abb. \$47.00

Ordine del giorno del Convegno Intercontinentale della Western Pennsylvania Pittsburgh, Pa., Maggio 1921. Carissimo Compagno: — Ti invitiamo al Convegno Intercontinentale della Western Pennsylvania che avrà luogo Domenica 5-Giugno prossimo, alle ore 10 di mattina nei locali del Socialist Party, 233 - 5th Avenue, Pittsburgh, Pa. A questo convegno invitiamo tutti i singoli compagni ed i membri delle sezioni socialiste italiane di tutta la Western Pennsylvania. Vogliamo riunire tutte le nostre forze in una Federazione Intercontinentale e mantenerla una costante e viva agitazione fra gli operai italiani di questi campi industriali e minerari. Le sezioni possano intervenire in massa e possano mandare i loro delegati in ragione di un delegato per ogni cinque o dieci membri in regola. I compagni isolati, i lettori del nostro giornale tutti coloro che hanno una fede socialista possano partecipare a questo convegno previa iscrizione al partito Socialista ed alla Federazione Italiana come membri isolati (members at large). Tu potrai mandare la tua adesione personale di un dollaro, o via mail sarai impossibilitato ad essere presente, e riceverai la tessera del Partito come membro isolato. Ma noi vorremmo vederti presente in uno ai compagni di costata località. Le nostre sezioni sono pregate di adunarsi di urgenza e deliberare in merito alla partecipazione in massa e meno al convegno stesso. Esse sezioni sono anche pregate di stabilire una quota iniziale d'ammissione alla costituente Federazione Intercontinentale secondo del numero dei membri in regola e delle loro risorse finanziarie. Per i membri isolati la tassa d'ammissione è di un dollaro semplicemente.

ORDINE DEL GIORNO Apertura del Convegno dall'Organizzatore Compagno Leonardo Frisina. Nomina del Presidente del Convegno. Nomina del Segretario del Convegno. Nomina Comitato Verifica dei poteri. Relazione Morale (Relatore Frisina). Relazione Finanziaria (Relatore Abbate).

NOMINA COMITATO COSTITUZIONE FEDERAZIONE INTERCONTEALE Propaganda scritta. Propaganda Orale. Nomina Commissione Esecutiva. Nomina Segretario. Organizzatore. Varie. Il Convegno durerà tutto il dopo pranzo. La sera di domenica 5 Giugno vi sarà la festa commemorativa della Fondazione della sezione americana. Al Banchetto che seguirà parteciperemo anche noi. Ti preghiamo quindi a mandare la tua adesione personale al più presto possibile. Sicuri che non mancherai di fare il tuo dovere di socialista militante e che ti unirai a noi per la sana propaganda, ti salutiamo.

VIVA IL SOCIALISMO! Per la Federazione Socialista Italiana d'America. LEONARDO FRISINA Organizzatore Nazionale Per la Sezione di Pittsburgh, FRANK ABBATE Segretario 4918 Second Ave., Pittsburgh, Pa.